

LE RIVISTE DEL 2011

(a cura di Arturo Marzano)

Questa rassegna della letteratura periodica propone un quadro, sintetico, della produzione storiografica apparsa su 35 riviste (33 italiane e 2 straniere dedicate alla storia italiana). Quando non diversamente indicato, lo spoglio riguarda l'annata 2011. Sono stati presi in considerazione esclusivamente gli articoli di ricerca (298), mentre sono stati esclusi rassegne, dibattiti, recensioni lunghe, commenti e presentazioni di fonti e documenti. Gli articoli sono raggruppati innanzitutto secondo un ordine cronologico – «il lungo '800», il periodo tra le due guerre e il periodo che va dalla fine della guerra ai nostri giorni – e, all'interno di ciascun blocco, per tema. Alla fine di ciascuna sezione è riportato l'elenco completo degli articoli citati.

ELENCO DELLE RIVISTE SPOGLIATE E DELLE ABBREVIAZIONI

- CnS: «Cristianesimo nella storia»
Cont: «Contemporanea: Rivista di storia dell'800 e del '900»
CS: «Le carte e la storia»
Dep: «DEP. Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile»
DPRS: «Dimensioni e problemi della ricerca storica»
Gen: «Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche» [2010 e 2011]
IC: «Italia Contemporanea»
IS: «Imprese e Storia» [2010]
JMIS: «Journal of Modern Italian Studies»
M&S: «Medicina e Storia»
MC: «Mondo Contemporaneo»
MI: «Modern Italy»
MR: «Memoria e Ricerca: Rivista di storia contemporanea»
NRS: «Nuova Rivista Storica»
NSC: «Nuova Storia Contemporanea»
PP: «Passato e Presente: Rivista di storia contemporanea»

- Quest: «Quest. Issues in Contemporary Jewish History»
QS: «Quaderni Storici»
RSC: «Rivista di Storia del Cristianesimo»
RSE: «Rivista di Storia Economica»
RSI: «Rivista Storica Italiana»
RSP: «Ricerche di Storia Politica»
RSR: «Rassegna Storica del Risorgimento»
S-N: «Snodi»
SdS: «Storia della Storiografia»
SE: «Studi Emigrazione»
SeS: «Società e Storia»
SpC: «Spagna Contemporanea»
SS: «Studi Storici»
Stor: «Storica»
Storic: «Storicamente»
Storiog: «Storiografia»
SU: «Storia Urbana»
VS: «Ventunesimo secolo»
Zap: «Zapruder»

1. *Il lungo '800*

a cura di Salvatore Adorno, Daniela Luigia Caglioti, Maria Pia Casalena,
Massimo De Giuseppe, Roberta Garruccio, Marco Manfredi,
Arturo Marzano, Enrico Palumbo, Carmine Pinto, Marco Rovinello

Anche quest'anno, la ricerca sull'800 e il primo '900 privilegia i temi relativi al Risorgimento e alla costruzione dello Stato nazionale, nei suoi processi di *state- e nation-building*, con particolare attenzione alla storia dell'amministrazione e della scuola. Prosegue l'onda del centocinquantesimo con un *focus* specifico sulle commemorazioni tenutesi in varie città italiane. Si conferma la presenza di un buon numero di articoli di storia economica e di storia culturale, così come si mantiene l'interesse per l'emigrazione, mentre ancora scarsa è l'attenzione alle realtà extra-europee.

L'Europa prima del 1848

Una fonte documentaria di notevole interesse per la storia dell'Italia napoleonica e delle origini del Risorgimento – l'archivio del vicerè d'Italia Eugenio, la *Beauharnais Collection* conservata a Princeton – è analizzata da Bobbi in due articoli. Nel primo, su *SeS*, l'a. descrive analiticamente l'inventario dell'archivio, che contiene corrispondenza di Eugenio, relazioni di vita interna e di ordine pubblico, dati sulle finanze e le istituzioni. La consistenza dei materiali offre uno spaccato importante per ricostruire il conflitto politico nel Regno (ad esempio il brigantaggio o la dissidenza interna), organizzazioni o istituzioni poco conosciute come la Marina e, soprattutto, la partecipazione dell'esercito italiano alle campagne napoleoniche. Nel secondo articolo, su *SpC*, l'a. confronta i documenti di Princeton con la memorialistica dell'epoca e il materiale conservato negli archivi italiani per esaminare un episodio della guerra di Spagna, la battaglia di Palamos del luglio 1809, individuando un percorso metodologico utile ad un rinnovato studio della storia militare. All'interno della stessa guerra, Miranda Rubio analizza su *SpC* il caso della Navarra, ridefinendo l'intreccio tra connessioni globali dell'epoca e la combinazione tra una guerra civile e un conflitto nazionale, elementi cruciali per l'analisi della formazione della Spagna contemporanea.

Le relazioni internazionali sono al centro dell'articolo di Di Rienzo su *NRS*, in cui è analizzato il problema del crollo del regime borbonico. La tesi dell'a. è che la debolezza geopolitica del Regno delle Due Sicilie, la «Polonia del Mediterraneo», abbia rafforzato il peso e l'influenza di forze esterne come l'Impero inglese. La crisi degli zolfi, esplosa tra le Due Sicilie e l'Inghilterra nel 1840, è il tema dell'articolo di Sedivy su *JMIS*, che ricostruisce il ruolo di Metternich nel conflitto politico e diplomatico anglo-napoletano. Il cancelliere austriaco non poté svolgere un ruolo di mediazione per due motivi: l'ostilità

di Palmerston e la fragile influenza dell'Impero asburgico sul regime di Ferdinando II. Lo stesso numero di JMIS ospita una riflessione di Garfinkel sull'espansione in Italia dello strumento del domicilio coatto in età liberale. L'insubordinazione operaia nella Parigi rivoluzionaria è, infine, analizzato da Jarrige su Zap. Per l'a., la mobilitazione politica dell'epoca e i nuovi linguaggi offrirono uno spazio d'iniziativa agli operai parigini delle tipografie, che riuscirono a costruire una dimensione politica ottenendo spazi di negoziazione e di affermazione come forza sociale.

Dal Risorgimento all'Unità d'Italia

Tre saggi affrontano un tema di crescente interesse storiografico, la popolarità internazionale del Risorgimento. Al caso britannico guarda Bacchin su Cont, che approfondisce la ricezione del Risorgimento oltremarica attraverso la specifica esperienza dei *meeting*, gli incontri pubblici tipici dell'età vittoriana. A metà '800, numerose furono infatti le adunanze dedicate alle vicende della penisola, che si imposero come una delle molteplici forme dirette a mobilitare una «sfera pubblica» filo-italiana in Gran Bretagna. Sfredda, su MC, si concentra invece sul modo in cui il nuovo Stato fu internazionalmente percepito dopo l'Unità, attraverso lo studio di una delle prime grandi occasioni di presentazione sullo scenario europeo, la visita ufficiale compiuta nel 1873 da Vittorio Emanuele II in Austria e Germania. L'appuntamento servì anche come momento di nazionalizzazione dell'opinione pubblica dei tre paesi coinvolti. Dal punto di vista di una prospettiva esterna si pone in una certa misura anche il lavoro di Bellatti Ceccoli che su Storiog analizza i complessi rapporti fra gli avvenimenti risorgimentali e la Repubblica di San Marino, piccola realtà periferica ma storicamente autonoma e indipendente.

Sotto diversi aspetti, tre articoli si riferiscono all'utilizzo del Risorgimento nell'ottica dei processi di consolidamento identitario dello Stato nazionale. Sassatelli su Storic indaga il ruolo dell'archeologia nel processo di formazione di un'identità italiana per il nuovo Stato a partire dal caso della realtà bolognese, dove, negli anni postunitari, le iniziative per l'apertura del «Museo Civico» si intrecciarono ad un grande fervore degli scavi e ad uno straordinario interesse per le scoperte archeologiche, a cominciare da quelle che riguardavano gli Etruschi. Se Firpo su RSI mette in luce la riscoperta di Roma antica e di alcuni suoi eroi nella cultura italiana dell'800, che ebbe un impatto non irrilevante sull'orientamento della pubblica opinione e persino sulle politiche dei governi dell'Italia liberale, Lasi su Storic ripercorre, prima dell'utilizzo che su quel terreno ne avrebbe fatto il fascismo, i precedenti originari del rapporto fra Garibaldi e la cinematografia, analizzandone la rappresentazione dell'epopea nelle pellicole del cinema muto italiano fra il 1905, anno della sua prima apparizione su uno schermo, e la prima guerra mondiale.

La memoria delle gesta di Garibaldi riecheggia anche nell'articolo di Pulvirenti su SS, dove la specifica costruzione di Milazzo come luogo simbolo per eccellenza delle vittorie garibaldine è inserita all'interno di una più ampia battaglia sulla comunicazione che

accompagnò, insieme a quella militare, l'intera impresa dei Mille, una delle prime guerre mediatiche della storia. Di argomento garibaldino è anche il saggio di Alberton su SeS che, attraverso il percorso biografico di alcune camicie rosse dell'area veneta, si interroga sulle molteplici motivazioni di fondo che spingevano diversi giovani ad unirsi all'esperienza del volontariato risorgimentale. Ad un aspetto peculiare della figura di Mazzini è invece dedicato il contributo di Vetter e Stefanel su Cont. Nonostante i numerosi studi compiuti negli ultimi anni, è infatti rimasta largamente ignorata la duratura passione del patriota genovese per il reincarnazionismo, che sembrerebbe peraltro costituire un'ulteriore e determinante conferma dell'esistenza di una visione essenzialmente sacrale della politica.

Assai specifico il contributo in cui Drake su NSC prova a spiegare la singolare influenza esercitata dai principali meridionalisti dell'800 che, pur restando ben ancorati, secondo l'a., ad una genuina cultura liberale, contribuirono a fare di Napoli il primo centro di elaborazione e di attività del marxismo in Italia. Di carattere più propriamente storiografico è infine il saggio di Pertici su VS, dedicato alla nascita di un canone revisionistico sul Risorgimento nel discorso pubblico italiano, di cui viene rivisitata in maniera articolata l'intera parabola nel corso del '900.

Istituzioni, amministrazione e partiti politici nell'Italia liberale

Gli studi sulle istituzioni sembrano convergere attorno a dei punti nodali, segnale di una rinnovata (in senso anche metodologico) attenzione verso la genesi e la costruzione dello Stato unitario. Tale sensibilità è stata certamente sollecitata dal centocinquantesimo dell'Unità, ma mostra pure di accompagnarsi a un ripensamento di temi, obiettivi e fonti, tutt'altro che occasionale.

Per tutti valga l'esempio del saggio di Zanni Rosiello su CS, che invita ad aprire una nuova stagione di studi di storia delle istituzioni che faccia tesoro delle fonti letterarie e dei cosiddetti ego-documenti. L'articolo si concentra sull'esperienza lavorativa di Piero Jahier, che fu impiegato alle Ferrovie e al mondo dell'amministrazione dedicò scritti di varia natura, volti a testimoniare un aspetto della modernizzazione che coinvolgeva percorsi umani e rapporti fra Stato e società. Un'apertura a diverse suggestioni, dalla *oral history* alla storia della sociabilità, è presente nei due saggi dedicati da Tabor rispettivamente al proselitismo socialista e al comportamento elettorale dei torinesi. L'a. mette in luce come la strutturazione del moderno partito dei lavoratori non si fosse mai tradotta in una gerarchia rigida tra centro e periferia, o tra base e vertice. A questa porosità del livello superiore facevano riscontro strategie propagandistiche sensibili ai punti deboli del mercato del lavoro, che pure non sempre avevano diritto di voto, come le donne non sposate delle industrie. Fu insomma il territorio, con le sue tradizioni e le ripercussioni dell'immigrazione dalle campagne, a plasmare la fisionomia generale del Partito, mediante una costante richiesta di interlocuzione con il vertice. Attinente a questa riflessione appare quella di Ridolfi sulle radici locali dei partiti post-unitari. Su PP, l'a. fa il pun-

to sull'importanza della dialettica centro-periferia nella strutturazione di istituzioni che raramente, nel caso italiano, arrivarono ad assumere caratteri prettamente monolitici. Anche la storia – adeguatamente manipolata – giocò il suo ruolo per conferire identità e patrimoni ideologici ai cittadini del Regno. Lo dimostra il lavoro di R. Facchini su NSC, incentrato sulla ridefinizione politica degli eretici medievali, prevalentemente ascritti ad un immaginoso trascorso socialista.

Il saggio di Ferrari Zumbini su CS mira a valorizzare come punti di forza, e a contestualizzare storicamente, molte di quelle che sono sempre apparse come debolezze della prima carta costituzionale unitaria. Innanzi tutto, quel «testo costituzionale a geometria variabile» (p. 14) riusciva bene in un progetto di amalgama che faceva del Parlamento un «luogo di sedimentazione dei valori comuni», cioè il pilastro morale dell'edificio nazionale. Inoltre, la suscettibilità ad essere oggetto di numerose evoluzioni può essere ripensata come una plasticità funzionale al divenire storico della nazione stessa, con le sue costanti esigenze di integrazione di soggetti e domande. D'altra parte, come dimostra Costa su Stor, tutto contribuiva a rendere flessibile e plastico l'universo costituzionale e istituzionale, a partire dalla difficile identificazione, rilevabile nel discorso giuridico, di che cosa potesse a priori considerarsi come «italiano», e che cosa dovesse invece essere attinto da un canto dall'estero e dall'altro da un'esperienza progressiva. Di Destra storica e di quel pareggio del bilancio che parve tradurre con termini economici la ricerca di assestamento e autocoscienza del giovanissimo Stato si occupa Marongiu su NSC. Ciò che emerge è la continua disponibilità ad aggiustare il tiro di fronte a imprevisti, a dimostrazione della coesistenza di rigore e duttilità. Anche nel saggio di Tosatti su CS è al centro la Destra storica, colta nell'intento di costruire la piccola e «familiare» amministrazione dello Stato unitario, secondo un'impostazione suscettibile di adattamenti.

Biografia e storia delle istituzioni, già intrecciate nel saggio di Zanni Rosiello, tornano nello studio di Meniconi. La biografia in questione è quella di Carlo Lozzi, magistrato marchigiano, esordiente prima dell'Unità, la cui traiettoria andò a incrociare tutte le asperità dell'edificazione dell'ordinamento giudiziario (tra cui la questione dei trasferimenti regolari, ma spesso anche punitivi), le difficoltà della progressione in carriera e, non da ultimi, gli scandali bancari di fine secolo. E se i magistrati venivano trasferiti, le reclute venivano processate. Rovinello dedica due densi saggi alla questione della giustizia militare, ben contestualizzandola nell'ambito della costruzione dello Stato e della nazione. La strutturazione della forza armata risentì, infatti, fortemente di esigenze non solo meramente tecniche, ma anche pedagogiche. Da una parte, irrigidimento delle gerarchie, persistente classismo, sforzo di inculcare dall'alto una visione dell'appartenenza nazionale basata sul dovere; dall'altra parte, quella delle reclute, una ostinata riluttanza a sostituire la piccola patria con la grande comunità, nonché una percezione diffidente delle iniquità. La giustizia vista dal basso torna nel saggio di Pellegrino su Zap., ambientato nella Firenze dell'artigianato. Servendosi degli archivi delle magistrature provinciali, l'a. riporta alla luce un mondo nel quale il conflitto tendeva ad allargarsi, e dove soggetti deboli (donne e avventizi) cercavano il modo di farsi sentire.

Un riorientamento coinvolse pure il Piemonte, che lo studio di Ricuperati su RSI mostra alle prese con una ridefinizione di sé come regione non solo italiana, bensì anche europea. Si trattava di un gioco identitario e culturale, oltre che istituzionale, che da una parte superava e dall'altra tesaurozzava l'esperienza del Risorgimento e la funzione di regione-guida della compagine nazionale. Meriggi su PP dimostra come anche il legittimismo borbonico, pur rivolto al passato, coltivasse aspirazioni e strategie flessibili nei confronti del futuro. Rivendicazione e strategia facevano il paio per un ceto politico tutt'altro che attardato o paralizzato, che nella difficile vita politica della Napoli post-unitaria trovò il modo di farsi portavoce di istanze che il moderatismo stentava a recepire.

I saggi di Bersani su CS e Duggan su PP propongono due riflessioni di lunga durata che intrecciano storia delle istituzioni e storia delle culture politiche. L'exkursus di Bersani sulle leggi di cittadinanza, dal 1796 al 1992, mette in luce come la dicotomia tra *jus soli* e *jus sanguinis* abbia spesso lasciato il posto ad aggiustamenti contingenti (l'emigrazione, il colonialismo, l'antisemitismo), tanto che dopo la legge del 1912 si è dovuto attendere il 1992 per una ridefinizione d'insieme. Duggan fa, invece, i conti con la strisciante persistenza del mito dell'«uomo forte» nel discorso politico italiano, mito che affondava le radici nel Risorgimento e che dall'età liberale si proiettò con rinnovata energia nella crisi postbellica. Infine, lo stesso Duggan, nel suo saggio su MI, discute l'evoluzione dell'atteggiamento di Crispi verso la Gran Bretagna tra la metà e la fine dell'800: dall'ammirazione per il sistema politico britannico, alla delusione per il mancato sostegno di Londra quando Crispi, capo del governo, si fece interprete di una politica estera aggressiva, che finì per mettere in crisi i rapporti tra i due paesi.

Scuola e università tra nation-building e formazione professionale

Il mondo dell'istruzione è al centro di diversi contributi. Alcuni si concentrano sulla formazione di specifiche professionalità, come quello con cui Bartoloni e González Canalejo su M&S raccontano la nascita dell'infermiera moderna in Italia e Spagna. In altri – come i saggi di Marucco, De Fort, Della Torre nel numero che CS dedica alle istituzioni dell'Italia unita – le vicende di scuole e università, docenti e discenti sono più spesso investigate nel loro inestricabile intreccio con il processo di *nation-* e *state-building* che segna la storia italiana dal Risorgimento in avanti. Mentre Marucco guarda al decrescente protagonismo dell'amministrazione centrale nella costruzione della produzione culturale nazionale con riferimento ai filoni della statistica e della cartografia, De Fort ripercorre l'evoluzione del sistema scolastico dalla Casati alla fine del XIX secolo, evidenziando il rapporto tra scuola primaria e progetto di formazione degli italiani, seguendo altresì le vicende della scuola tecnica, dagli stentati inizi alla popolarità raggiunta grazie al suo insegnare un italiano più prossimo a quello d'uso quotidiano; una scelta che fece di questo indirizzo un fattore decisivo di omogeneità culturale dei ceti medi. Comprendendo nell'analisi anche il periodo preunitario e integrando l'approccio storico-economico con

una certa sensibilità per la storia sociale, l'articolo di Della Torre sulle scuole reggimentali fornisce un quadro inedito di questa parte rilevante del sistema formativo nazionale, andando al di là delle precedenti analisi basate su fonti normative e mostrando come sia possibile scrivere una storia militare dal basso partendo dalla contabilità dei corpi.

Di università si occupano, infine, due saggi: Mariuzzo mostra la progressiva istituzionalizzazione della mobilità internazionale di studenti e neolaureati italiani tra Unità e primi anni repubblicani; Favero e Trivellato, invece, ricostruiscono i tratti politico-culturali che la statistica assume presso l'Ateneo patavino dall'epoca della dominazione asburgica sino al secondo dopoguerra, mostrandone in particolare il divenire viepiù «strumento privilegiato della costruzione di un progetto volto a ripensare in maniera originale i fondamenti di legittimità dell'amministrazione statale» (p. 22).

Il mondo cattolico dal Risorgimento alla Grande guerra

Pur in presenza di alcune novità interpretative, i sette saggi di questa sezione confermano la tendenza a muoversi dentro i confini di alcune grandi questioni da tempo care alla storiografia: da un lato, il rapporto tra identità nazionale e mondo cattolico nell'Italia liberale; dall'altro, l'atteggiamento della Chiesa rispetto alla «questione ebraica».

Mores utilizza su RSC un approccio diacronico per analizzare l'integrazione dei cattolici nello spazio pubblico nazionale, soffermandosi in particolare sulla dialettica tra elemento nazionalista e dimensione universalista della Chiesa, in relazione al rinnovamento delle classi dirigenti (a partire dai funzionari ecclesiastici) e alla ridefinizione dell'idea di Europa «cristiana» rispetto ai nuovi attori: imperi, popoli e Stati. Il rapporto tra istituzioni ecclesiastiche e tessuto nazionale nell'Italia liberale in una prospettiva di lungo periodo (dal Risorgimento al secondo dopoguerra) è ripreso su PP da Cozzo, che si concentra sulla parrocchia, intesa come «primo tassello» (p. 60) del variegato mosaico che costituisce la Chiesa nazionale. L'a. non si spinge, tuttavia, fino in fondo nel delineare una mappa della sua complessità, limitandosi a presentare alcuni casi, spesso simbolici e di frontiera, piuttosto che soffermarsi sul clero anonimo e silenzioso che animava il paese profondo. Di grande interesse per l'approccio alle fonti è il saggio di Palazzolo su SeS, che analizza il rapporto tra le rinnovate ambizioni della Santa Sede e i confini della nuova Italia «laica» utilizzando il tema dell'Indice dei libri proibiti e della libertà di stampa, attingendo a documenti conservati presso l'archivio della Congregazione per la dottrina della fede, durante il pontificato di Pio X. I saggi di Cavagnini e Paiano su RSC ci portano invece sul terreno della relazione Chiesa/guerra. Mentre Paiano, facendo ricorso a un'ampia bibliografia, riflette sul rapporto tra religione e patria negli opuscoli cattolici per i soldati, tra Unità e prima guerra mondiale, Cavagnini analizza, perlopiù attraverso bollettini diocesani e lettere pastorali, il ruolo dell'episcopato di fronte all'impresa nordafricana.

Infine, i rapporti del cattolicesimo italiano con il mondo ebraico sono analizzati su Storic nei lavori di Catalan e C. Facchini. Il primo si concentra sulla reazione ufficiale

delle istituzioni ecclesiastiche alla nascita del sionismo e analizza i toni con cui era rigettato l'obiettivo sionista del ritorno a Israele, ora sulla base di una giustificazione storico-morale della diaspora, ora ricorrendo agli stereotipi diffusi (dall'ebreo errante al rifiuto del lavoro agricolo). Facchini ricostruisce, invece, nessi e legami tra antigliudismo di matrice religiosa e antisemitismo moderno di matrice politica e razziale. Nonostante alcuni salti temporali che lasciano irrisolto qualche passaggio evocato, è pregevole lo sforzo teso a costruire un dialogo tra ricerca storica e antropologia religiosa, evidente nell'analisi dell'adeguamento della polemica antisemita popolare ai caratteri del nuovo ebreo «moderno e secolarizzato», tra etnicizzazione dell'antisemitismo nella cultura liberale e continuo spostamento del confine tra antigliudismo teologico e politico.

Città italiane: identità, grandi eventi e modernizzazione

SU dedica un numero monografico ai programmi commemorativi e alle trasformazioni urbane nell'Italia postunitaria. I casi sono quelli di Benevento, Brescia, Genova, Messina, Milano, Roma, Riva del Garda, Torino e Venezia. Gli aa. studiano se monumenti, lapidi, toponomastiche, restauri di immobili e rifacimenti di intere aree urbane siano riusciti o meno a riconfigurare il volto delle città intorno alla nuova dimensione nazionale. I temi del rapporto tra identità locale e nazionale, della formazione di memorie condivise e/o divise, dell'uso pedagogico dei monumenti e del loro valore come indicatore politico si coniugano con quelli legati alle politiche di tutela e costruzione del patrimonio. De Stefani mostra che il rifacimento del sistema toponomastico milanese trovò una linea di equilibrio e mediazione tra tradizione locale e nuova epopea nazional-risorgimentale. Treccani evidenzia, nel caso di Brescia, il diverso obiettivo che il ceto politico liberaldemocratico e quello clericale moderato diedero alle politiche monumentali, il primo in chiave di modernizzazione laica, il secondo imprimendo una matrice dinastica. Oteri mostra come il programma di celebrazione nazionale e rilancio economico di Messina, basato sul reimpianto urbanistico della città e sulla pedagogia monumentale, fallì a causa delle inadempienze del ceto politico moderato. Cialesi, infine, spiega come il riutilizzo dei complessi conventuali romani per funzioni ministeriali pose il problema del loro valore artistico e delle opere d'arte in essi contenute, mettendo le basi delle politiche di tutela del patrimonio.

In età liberale al tema della costruzione identitaria si affianca quello della modernizzazione urbana attraverso le infrastrutture a rete. Bulgarelli e Mazzeri su MR offrono una rassegna storiografica sulle città dell'Emilia Romagna, evidenziando insieme alla dimensione politico-amministrativa anche gli aspetti territoriali, energetici e ambientali legati allo sviluppo dei servizi urbani.

I lavori di Forcellese e Capranica, su Cont, e di Gori, su MR, affrontano i grandi eventi urbani a Roma – la mancata Olimpiade del 1908 e il giubileo del 1911 – studiando rispettivamente le dinamiche di *governance* decisionale e la costruzione dell'immaginario patriottico. Mantenendosi nell'analisi di una costruzione identitaria in bilico tra locale e

nazionale, Gori studia la visita di un gruppo di operai fiorentini alle mostre del giubileo e, analizzando le loro scritte su quell'esperienza, ci permette di valutare sia la capacità di introiezione del messaggio patriottico sia la tenuta della dimensione localistica e campanilistica. Il caso delle Olimpiadi spiega, invece, attraverso la categoria del conflitto – tra le diverse federazioni sportive, tra Roma e Torino, tra Stato e Municipio per l'allocatione delle risorse – le cause che fecero saltare la candidatura romana.

Italiani all'estero: immigrazione e identità

Nell'ambito degli studi sull'emigrazione italiana, un aspetto rilevante è il problema della costruzione o del riplasmarsi dell'identità (nazionale, politica, religiosa) dei migranti a contatto con la nuova realtà. Carboni mette in luce in un interessante intervento su Zap la scelta dei coloni italiani nella *Região colonial italiana* di inserirsi pienamente nella società del Brasile, grazie anche alle politiche di naturalizzazione del governo locale: è storia solo recente il recupero delle tradizioni d'origine. In Brasile, Marinucci sottolinea su SE come anche la Chiesa si sia impegnata fin dalla fine del XIX secolo a coltivare la fede dei migranti inviando missionari che, tuttavia, sfavorirono nelle campagne la creazione di ponti con il cattolicesimo «moreno» brasiliano. Diversa l'impostazione di mons. Scalabrini, che nel suo viaggio negli Usa nel 1901 – ricostruito da Brizzolara su SE – volle favorire il miglioramento dell'immagine degli italiani, ma anche ricorrere al cattolicesimo come strumento di consolidamento nazionale italiano, con un forte afflato patriottico in una fase di riavvicinamento tra Stato e Chiesa. L'intreccio tra emigrazione, colonialismo e post-colonialismo è indagato da Giorgi e Morone su CS: l'esposizione di Torino del 1911 favorì la sovrapposizione tra emigrazione ed espansione coloniale, preparando il paese all'avventura libica: l'impostazione umanitaria e riduzionista della storia coloniale italiana rimase viva fino agli anni '70. Originale e stimolante il saggio di Viola su S-N sulla formazione dell'immagine e dell'identità degli immigrati italiani in India a fine XIX secolo, rilevando il ruolo della pasta come elemento identitario fatto proprio anche dagli italiani del Nord. Guzzo indaga su SE i rapporti tra socialisti italiani in Svizzera e loro compagni locali a inizio '900, segnalando differenze sostanziali: gli svizzeri, inseriti in un funzionante Stato democratico e liberale, avevano abbandonato l'idea della lotta di classe e del superamento dello Stato borghese, mentre gli italiani (che in molti casi pagavano anche il prezzo della diffidenza etnica dei socialisti di area romanda) avevano un profilo massimalista. Infine, su Storici Di Tella fa una rapida sintesi del ruolo degli italiani nella storia nazionale argentina.

Non solo Europa

Quattro saggi affrontano, da prospettive differenti, le realtà extra-europee. Due concernono il mondo arabo-islamico. Del Zanna su Cont si occupa del ruolo chiave svolto

dai cristiani nell'Impero ottomano come agenti di modernizzazione e mediatori tra Europa e Medio Oriente nel lungo '800. Sulla scorta di un'ampia letteratura, l'a. esamina la crisi del sistema dei *millet*, la nascita dei nazionalismi nell'Impero ottomano e la distruzione della presenza cristiana nella Turchia riformata. Branche su Zap si occupa di un lontano antecedente, rimasto nella memoria locale, delle lotte di liberazione che portarono l'Algeria all'indipendenza: la rivolta contro un villaggio di coloni francesi nell'aprile 1871. L'a. ricostruisce la dinamica della repressione attuata dalle autorità francesi, condotta non solo attraverso la violenza sulle persone, ma anche tramite la confisca della terra e dei diritti collettivi. Due articoli riguardano il contesto americano. Bianchi su Dep continua a occuparsi del pensiero e dell'azione di Eleanor Rathbone, dopo averle dedicato un saggio già nel 2010. Questa volta, il suo interesse è rivolto alle iniziative assunte dalla Rathbone contro i matrimoni precoci e la schiavitù sessuale e al dibattito sul tema. Soggia nel suo saggio su razza, classe e politica tra i medici afro-americani apparso su Cont ricostruisce la storia dell'associazione professionale dei medici di colore, la National medical association, dalla sua fondazione nel 1895 in risposta al rifiuto della più antica American medical association di accettarne l'iscrizione, fino alla metà degli anni '60 del '900, quando subì una radicale trasformazione in concomitanza con la stagione delle lotte per i diritti politici. L'a. perviene alla conclusione che questa, oltre a fornire un luogo di rappresentanza ai medici di colore, svolse la duplice funzione di strumento «di adattamento alla realtà della segregazione» e al tempo stesso «di resistenza contro le discriminazioni» (p. 421).

Storia economica

Il lettore interessato alle dinamiche di lungo periodo troverà particolarmente utile la rassegna di Conca Messina su SeS dedicata agli studi che negli ultimi tre decenni hanno orientato la storiografia riguardo al tema della crescita e delle maggiori trasformazioni tra età moderna e rivoluzione industriale.

Tre saggi affrontano, da prospettive differenti, il tema dei cambiamenti avvenuti nel corso dell'800 nelle condizioni di accesso alle attività economiche, nei sistemi di credito, nelle condizioni di sicurezza che incoraggiano gli investimenti (in capitale fisico e umano). Arru su QS dedica la propria ricerca ad una serie di forme di circolazione del denaro che non rientrano nelle categorie con cui è stato usualmente studiato il credito (l'impegno alla restituzione con interesse). L'a. indaga infatti i rapporti di reciprocità nell'ambito dei legami familiari nella Roma ottocentesca, colti nel passaggio tra le norme statutarie di antico regime e quelle entrate nel Codice civile del 1865. Altrettanto significativa è l'indagine di Bracht su QS riguardo al funzionamento di una cassa di risparmio (*Spar-kasse*) nella Vestfalia di metà '800, con l'intento di mettere a fuoco il passaggio da una cultura del credito basata su una rete di conoscenze dirette a un'economia creditizia più istituzionalizzata intorno a fonti di informazione impersonali. Poettinger su RSE analizza le modalità di modernizzazione della struttura produttiva milanese nella permanenza

dell'organizzazione mercantile dell'economia locale. L'a., incrociando fonti diverse con grande attenzione metodologica, identifica la forma societaria maggiormente in grado di massimizzare la spinta innovativa e l'efficienza dell'investimento di capitale nelle società in accomandita.

Due contributi sono relativi all'economia italiana tra fine '800 e primi del '900. Lucarelli su RSE si occupa della nascita ed evoluzione del Regio Comitato talassografico italiano, nato «con il proposito di porre le acquisizioni della matematica, della fisica, della biologia, della chimica e della geografia al servizio della pesca» (p. 228), a dimostrazione della nascita di autorità regolative deputate alle aree di *policy* più complesse. Vaquero Piñeiro su SS si occupa invece del processo di consolidamento capitalistico dell'agricoltura italiana, soffermandosi in particolare sulla figura del «fattore» (agente rurale), studiata nella sua crescente professionalizzazione e nei cambiamenti dei dispositivi legislativi che la riguardarono.

Cinque saggi sono dedicati ai processi di sviluppo economico e di modernizzazione avvenuti tra fine '800 e i primi del '900 in America centrale e meridionale. Quattro di questi, apparsi su MR, affrontano lo sviluppo delle reti e dell'industria elettrica in America Latina. Lanciotti si occupa dell'Argentina tra il 1880 e il 1958. Confrontando dati e documenti sulla distribuzione di energia elettrica a Buenos Aires, Rosario e Cordoba, l'a. mette in discussione la teoria secondo la quale il «deficit energetico sarebbe stato determinato dalle politiche messe in atto nel secondo dopoguerra» (p. 77) e dimostra l'esistenza di due differenti modelli di investimento e produzione – uno svizzero-tedesco ed un altro anglo-americano-argentino – la cui diversità e compresenza avrebbero contribuito a determinare un ritardo nello sviluppo della rete e la sua mancata modernizzazione, accanto ad altri fattori come l'interruzione della crescita degli investimenti negli anni '30 e la mancata regolamentazione statale. Liehr e Torres analizzano il caso delle compagnie elettriche operanti nell'Est e nel Nord del Messico e in particolare le vicende della Mlp, una *free-standing company*, e della Sofina, una multinazionale in cui la prima confluì, nonché il problema del loro rapporto con la crescente regolamentazione statale. Su un periodo più breve, 1900-1920, si concentra invece il saggio di Macchione Saes sul Brasile. Gli anni studiati dall'a. sono quelli della modernizzazione urbana alla quale l'elettrificazione diede un rilevante contributo in particolare in grandi città come Rio De Janeiro, San Paolo e Salvador de Bahia. Di approvvigionamento idrico e risanamento ambientale in Argentina si occupa Regalsky, che affronta in particolare gli aspetti tecnici, economici e finanziari del risanamento della città di Buenos Aires attraverso lo studio della impresa pubblica, Obras Sanitarias de la Nación, chiamata a gestirlo dagli inizi del XX sec. fino al 1930. Al centro del breve saggio di Beretta Curi su SI sono, infine, le dinamiche dell'imprenditorialità in Cile, Argentina, Brasile meridionale e Uruguay nel trentennio 1870-1900, allorché ebbero luogo intensi cambiamenti orientati alla modernizzazione delle rispettive economie. In particolare, l'a. approfondisce il caso dell'Uruguay, identificando attinenze e divaricazioni rispetto agli altri paesi dell'area e sottolineando il ruolo giocato dall'emigrazione europea in questi processi.

Storiografia, gender e storia culturale

La riflessione metodologica e l'analisi di alcune categorie problematiche sono al centro di quattro articoli. Su Storiog trovano spazio sia l'analisi dei richiami all'antico mondo indiano presenti in Max Weber e nel dibattito politico tedesco dei primi del '900 proposta da Buti de Lima, sia l'indagine sul complesso rapporto fra storia e finzione letteraria che White effettua a partire dall'*Austerlitz* di W. G. Sebald, un'opera che per il suo intersecare eventi documentati e *fiction* mostra bene come «lo strumento letterario possa servire a produrre una lente *letteraria* attraverso la quale giustificare un giudizio (etico o morale) sul mondo reale del fatto storico» (p. 11). Alla categoria della mascolinità si interessano invece i saggi di Rizzo su Gen e di Carrington su S-N, dedicati rispettivamente ai maschi esibizionisti nella Roma di fine '800 e alla paternità nella vita e nell'opera di Thomas Mann. Accomunati dall'approccio e dall'insistenza sullo stesso arco cronologico, i due saggi convergono nel confermare come la mascolinità – al pari delle altre identità – rifletta i valori e le paure della società. Da una parte, le storie ricostruite da Rizzo attraverso fonti giudiziarie mostrano come il corpo sessuato possa fungere da «flessibile risorsa grammaticale della maschilità» (p. 219), contribuendo alla costruzione di un'identità maschile che si autorappresenta come energia primitiva. Dall'altra, il duplice sentimento d'eccitamento e paura con cui Mann vive la sua paternità offre – secondo Carrington – un'ulteriore dimostrazione della «più volte tematizzata incertezza che caratterizza la categoria di mascolinità e di paternità alla fin de siècle e del ritorno alla sentimentalità del post-prima guerra mondiale» (p. 18).

Quattro saggi sono, invece, riconducibili alla storia culturale. De Francesco su RSI torna sullo stretto nesso tra Rivoluzione americana e Rivoluzione francese attraverso l'analisi della traduzione in francese, apparsa nel 1792, del *Federalist* (la raccolta di saggi di Hamilton, Madison e Jay pubblicati nel 1788 a sostegno della ratifica della carta di Filadelfia), utile a mettere in luce come la cultura politica dei rivoluzionari francesi avesse nel modello statunitense un chiaro punto di riferimento politico e culturale. L'articolo di Brucciani su DPRS si inserisce nel ricco filone di studi sull'emergere dei nazionalismi e in particolare sulle dinamiche discorsive proprie dei movimenti nazionali. L'a. svolge un'analisi testuale di due lavori, uno montenegrino e uno bulgaro, pubblicati rispettivamente nel 1847 e nel 1856-57. Rivelando come materiali pre-nazionali trovino posto nel discorso risorgimentale, alimentandolo, Brucciani si pone l'obiettivo di mettere in luce i meccanismi di «invenzione della tradizione» che sono alla base della costruzione concettuale delle nazioni. Torchiani su RSI si occupa di rileggere le lezioni all'imperatrice Eugenia di Fustel de Coulanges del 1870 con l'obiettivo di inquadrarle nella più ampia produzione dello storico francese e nel contesto politico e sociale nel quale furono scritte. Dalla lettura della produzione complessiva di Fustel de Coulanges e dal confronto tra i testi, Torchiani individua alcuni importanti elementi di continuità, come, per citarne solo alcuni, la «centralità dell'ottica istituzionale» o la «predilezione per una forma di governo elitario» (p. 174). Infine, lo studio di semantica storica e storia delle idee di Höhne, apparso su Cont, si concentra sui diversi significati e sulle

differenti implicazioni del concetto di «Mitteleuropa» nella congiuntura della prima guerra mondiale. In particolare, l'a. analizza le opposte visioni intellettuali che emergono da due opere assai significative – *Mitteleuropa* di Friedrich Naumann e *Nová Evropa* di Tomáš G. Masaryk – pubblicate rispettivamente nel 1915 e nel 1917. L'analisi dei testi è accompagnata anche da un esame della loro ricezione e delle reazioni che in piena guerra le proposte di una *Mitteleuropa* imperiale (Naumann) e di una federazione di Stati sovrani (Masaryk) suscitarono.

Molto denso e importante è, infine, il saggio di Masoero su Stor, che fa il punto sulla ricca storiografia sull'Impero zarista e soprattutto sulle significative revisioni interpretative dell'ultimo ventennio. Uno dei principali motivi di interesse di questo bel saggio risiede nella scelta di guardare alla storia dell'Impero «nei suoi propri termini» (p. 7) e non invece, come troppo spesso si è fatto, in funzione della Rivoluzione d'ottobre e della nascita dell'Urss. Il saggio, che intreccia storiografia e fonti, ricostruisce in un quadro d'insieme i fattori di instabilità dell'Impero nel lungo '800 soffermandosi in particolare su tre linee di frattura: il conflitto sociale, l'emergere del nazionalismo e quindi i conflitti di una società multinazionale e la dialettica impero-nazione, le tensioni tra ceto colto e ideologia del potere autocratico. Masoero dopo una lunga e accurata analisi conclude che «la crisi del regime zarista maturò alla confluenza di tre tensioni di fondo [...] tra strutture agrarie tradizionali e costruzione dello Stato moderno, tra una definizione dinastico-imperiale e una nazionale del potere, tra ideologia dello Stato autocratico e ambizioni di partecipazione pubblica maturate nell'ambiente colto della classe dirigente» (p. 63).

Ebrei e modernità

Il n. monografico di Quest analizza il rapporto tra ebraismo e modernità attraverso alcuni *case studies*, su una serie di città che hanno avuto un ruolo particolarmente significativo nella storia ebraica contemporanea. Come sottolinea la curatrice Cristiana Facchini nell'introduzione, i vari articoli intendono sottolineare, da un lato, il contributo degli ebrei alla cultura moderna e, dall'altro, l'influenza delle città sullo sviluppo della cultura ebraica. Due articoli sono dedicati a città portuali. Mentre Catalan analizza l'identità culturale degli ebrei triestini, che si posero da *trait d'union* tra l'Italia e l'Impero asburgico, Miccoli dedica attenzione al ruolo che gli ebrei ebbero nella diffusione della modernità in un contesto extra-europeo, Alessandria d'Egitto. Il rapporto tra ebraismo e modernità vissuto rispettivamente da Vienna e Varsavia rappresenta l'oggetto di due altri contributi. Lichblau sottolinea come il caso di Vienna sia esemplificativo di una creatività e una vivacità culturale conseguenze della segregazione e dell'isolamento sociale cui erano costretti gli ebrei viennesi. Guesnet mette, invece, in luce come a Varsavia non si giunse ad uno scontro tra modernità ed ortodossia, come si è spesso sostenuto; una parte delle *élites* osservanti beneficiò, infatti, della modernità per raggiungere posizioni politiche e culturali di primo piano. Gli ultimi due articoli trattano delle vicende che coinvolsero i

circa due milioni di ebrei partiti dall'Europa centro-orientale per il nuovo mondo. Raider segue la parabola di Stephen S. Wise, che si stabilì a New York e anticipò la nascita di quella sensibilità ebraica americana, divenuta maggioritaria nel '900, caratterizzata dalla contemporanea adesione a un ebraismo *liberal*, al pluralismo americano, al sionismo. Manor, infine, ricostruisce il viaggio che Louis Miller – anch'egli emigrato a New York – compì a Tel Aviv nel 1911. Miller rimase colpito dalla centralità che la vita urbana stava assumendo all'interno del movimento sionista, sebbene quest'ultimo ponesse al centro della propria politica soprattutto la creazione di insediamenti agricoli.

Articoli citati:

- Alberton, Angela Maria, *Perché partire? La scelta di indossare la camicia rossa: percorsi in area veneta (1859-1866)*, SeS, n. 131, pp. 68-103.
- Arru, Angiolina, *La morte generosa. Reciprocità e denaro nei legami familiari*, QS, n. 2, pp. 441-466.
- Bacchin, Elena, *Il Risorgimento oltremanica. Nazionalismo cosmopolita nei meeting britannici di metà Ottocento*, Cont, n. 2, pp. 173-201.
- Bartoloni Stefania, González Canalejo Carmen, *Percorsi di formazione per "l'infermiera moderna": Italia e Spagna 1870-1920*, M&S, n. 21-22, pp. 39-61.
- Bellatti Ceccoli, Guido, *La Repubblica di San Marino e l'Unità d'Italia*, Storiog., n. 15, pp. 279-300.
- Beretta, Curi Alcide, *L'immigrazione europea nella formazione del tessuto imprenditoriale: l'Uruguay e le nazioni circostanti (1870-1900)*, SE, n. 184, pp. 675-695.
- Bersani, Carlo, *Forme di appartenenza e diritto di cittadinanza nell'Italia contemporanea*, CS, n. 1, pp. 53-75.
- Bianchi, Bruna, *"Più numerose di tutte le croci del Fronte Occidentale". Eleanor Rathbone e il dibattito sui matrimoni precoci in India (1887-1934)*, Dep, n. 16, pp. 63-86.
- Bobbi, Silvia, *Le carte di Princeton del vicerè Eugenio: una fonte documentaria quasi dimenticata per la storia militare del Regno d'Italia (1805-1814)*, SeS, n. 134, pp. 769-795.
- Bobbi, Silvia, *Gli italiani e la guerra de la indipendencia: un'incursione di metodo nelle carte di Princeton del vicerè Eugenio*, SpC, n. 40, pp. 33-66.
- Bracht, Johannes, *Criteri formali, esperienza personale e conoscenza delle istituzioni. La concessione di crediti in una cassa di risparmio di una piccola città tedesca (1830-1866)*, QS, n. 2, pp. 491-512.
- Branche, Raphaëlle, *Sete di terra, sete di vendetta. La repressione francese del 1871 nelle campagne algerine*, Zap, n. 26, pp. 8-25.
- Brucciani, Giacomo, *Tra storia e memoria. La costruzione del passato prima della nazione nel Sud-est europeo*, DPRS, n. 1, pp. 163-182.
- Brizzolara, Andrew, *110 anni fa. Un "riedizione" dei 100 giorni della visita di Scalabrini in Nord America*, SE, n. 184, pp. 533-563.

- Bulgarelli, Vanni, Mazzeri, Catia, *Reti tecnologiche e servizi ambientali nello sviluppo urbano dell'Emilia Romagna del primo Novecento*, MR, n. 36, pp. 45-59.
- Butti de Lima, Paulo, *Max Weber e la riflessione politica degli antichi*, Storiog., n. 15, pp. 229-249.
- Carrington Tyler, *Conflicted Fatherhood. Masculinity and the Modern World in the Life and Work of Thomas Mann*, S-N, n. 7, pp. 16-39.
- Carboni, Florence, *Innesti. L'immigrazione contadina italiana nel sud del Brasile*, Zap, n. 26, pp. 110-119.
- Catalan, Tullia, *La ricezione del sionismo nella stampa cattolica italiana*, Storic., Dossier 2.
- Catalan, Tullia, *The Ambivalence of a Port-City. The Jews of Trieste from the 19th to the 20th century*, Quest, n. 2, pp. 69-98.
- Cavagnini, Giovanni, *Soffrire, ubbidire, combattere. Prime note sull'episcopato italiano e la guerra libica (1911-1912)*, RSC, n. 1, pp. 27-44.
- Conca Messina, Silvia, *Crescita e trasformazioni tra età moderna e rivoluzioni industriali. Nuove prospettive di storia economica dell'Europa*, SeS, n. 133, pp. 551-603.
- Costa, Pietro, *Un diritto italiano? Il discorso giuridico nella formazione dello Stato nazionale*, Stor, n. 50, pp. 67-101.
- Cozzo, Paolo, *Un paese all'ombra del campanile. Immagini del parroco nell'Italia unita*, PP, n. 83, pp. 57-75.
- Crialesi, Silvia, *Roma Capitale del regno d'Italia. L'inserimento dei ministeri negli organismi conventuali*, SU, n. 132-133, pp. 271-296.
- De Fort Ester, *La scuola e il progetto della formazione degli italiani*, CS, n. 2, pp. 45-59.
- De Francesco, Antonino, *Traduzioni e rivoluzione. La storia meravigliosa della prima versione in francese del "Federalist" (Paris, Buisson, 1792)*, RSI, n. 1, pp. 61-110.
- Della Torre Giuseppe, *Le scuole reggimentali di scrittura e lettura tra il Regno di Sardegna e il regno d'Italia, 1847-1883*, CS, n. 2, pp. 84-97.
- Del Zanna, Giorgio, *Dai millet alle nazioni. I cristiani ottomani tra XIX e XX secolo*, Cont, n. 1, pp. 33-60.
- De Stefani, Lorenzo, *«Devesi parlare al popolo». Toponomastica risorgimentale e lapidi commemorative nel dibattito al consiglio comunale di Milano*, SU, n. 132-33, pp. 53-81.
- Di Rienzo, Eugenio, *«Una Polonia del Mediterraneo». Il Regno delle Due Sicilie e le Potenze Europee 1830-1856*, NRS, n. 3, pp. 729-786.
- Di Tella, Torquato, *Italianos en la Argentina*, Storic, Dossier 1.
- Drake, Richard, *Apostoli del meridionalismo. Crisi del liberalismo e marxismo nella Napoli post-risorgimentale*, in NSC, n. 1, pp. 17-34.
- Duggan, Christopher, *Il culto dell'Uno dal Risorgimento al fascismo*, PP, n. 83, pp. 76-97.
- Duggan, Christopher, *Francesco Crispi's relationship with Britain: from admiration to disillusionment*, MI, n. 4, pp. 427-436.
- Facchini, Cristiana, *Antisemitismo delle passioni*, Storic, Dossier 2.
- Facchini, Riccardo, *Liberali, socialisti, martiri. Gli eretici medievali tra Ottocento e Novecento*, NSC, n. 4, pp. 95-112.
- Favero, Giovanni, Trivellato, Ugo, *La Statistica nell'Università di Padova: un percorso emblematico dalla Restaurazione all'età Repubblicana*, RSE, n. 1, pp. 21-60.

- Ferrari Zumbini, Romano, *Lo Statuto albertino tra spontaneità e mobilità: per un costituzionalismo a geometria variabile?*, CS, n. 1, pp. 13-22.
- Firpo, Giulio, *Eroi romani dell'Ottocento in Italia*, RSI, n. 1, pp. 111-152.
- Forcellese, Tito, Capranica, Laura, «Quest'Olimpiade non s'ha da fare». *I mancati giochi di Roma del 1908*, Cont n. 2, pp. 203-228.
- Garfinkel, Paul, *Forced residence in liberal Italy: a pre-history, 1815-65*, JMIS, n. 1, pp. 37-58.
- Giorgi, Chiara, Morone, Antonio M., *Colonie celebrate, colonie dimenticate. L'unità d'Italia e l'Africa*, CS, n. 1, pp. 76-96.
- Gori, AnnaRita, *Tra patria e campanile. Gli operai fiorentini alle mostre di Roma del 1911*, MR, n. 37, pp. 173-192.
- Guesnet, François, *Thinking Globally, Acting Locally: Joel Wegmeister and Modern Hasidic Politics in Warsaw*, Quest, n. 2, pp. 209-226.
- Guzzo, Domenico, *Guerre fra compagni a cavallo del 1900. Il movimento socialista italiano in Svizzera ed il socialismo elvetico tra classe e nazione*, SE, n. 183, pp. 461-476.
- Höhne, Steffen, *Ambizioni imperiali e diritti delle piccole nazioni. La Mitteleuropa in Naumann e Masaryk*, Cont, n. 3, pp. 397-420.
- Jarrige, François, *Briseurs de machines. Insubordinazione operaia nella Parigi rivoluzionaria (1830-1848)*, Zap, n. 24, pp. 8-23.
- Lanciotti, Norma S., *La distribuzione dell'energia elettrica in Argentina: innovazione tecnologica e modelli di sviluppo 1880-1958*, MR, n. 36, pp. 77-95.
- Lasi, Giovanni, *Garibaldi e l'epopea garibaldina nel cinema muto italiano. Dalle origini alla prima guerra mondiale*, Storic, Dossier 1.
- Lichthblau, Albert, *Ambivalent Modernity: the Jewish Population in Vienna*, Quest, n. 2, pp. 172-187.
- Liehr, Reinhard, Torres, Mariano, *Le compagnie elettriche americane e la modernizzazione urbana e industriale del Messico, 1880-1960*, MR, n. 36, pp. 97-110.
- Lucarelli, Giovanni Francesco, *Radici storiche del sistema delle autorità regolative indipendenti: origine e struttura del regio comitato talassografico italiano*, RSE n. 2, pp. 225-242.
- Macchione Saes, Alexandre, *Le lotte di potere per i servizi energetici: la formazione del capitalismo in Brasile, 1900-1920*, MR, n. 36, pp. 111-124.
- Manor, Ehud, *"A source of satisfaction to all Jews, wherever they may be living". Louis Miller between New York and Tel Aviv, 1911*, Quest, n. 2, pp. 263-285.
- Marinucci, Roberto, *Immigrazione italiana, istituti missionari e cattolicesimo brasiliano. Gli intricati cammini della missione alla fine del XIX secolo*, SE, n. 184, pp. 590-614.
- Mariuzzo Andrea, *Stato nazione e mobilità degli studenti universitari dall'Unità alla Repubblica*, Storic., 1.
- Marongiu, Gianni, *La politica fiscale della destra storica. Una lunga vicenda tra continue emergenze e conquista del pareggio*, NSC, n. 5, pp. 33-50.
- Marucco Dora, *Saperi dello Stato nell'Italia nuova*, CS, n. 2, pp. 70-83.
- Masoero, Alberto, *Linee di frattura nell'Impero zarista. Uno sguardo d'insieme*, Stor, n. 50, pp. 7-66.

- Meniconi, Antonella, *Politica e magistratura nella biografia di Carlo Lozzi, magistrato postunitario*, CS, n. 2, pp. 26-44.
- Meriggi, Marco, *Dopo l'Unità. Forme e ambivalenze del legittimismo borbonico*, PP, n. 83, pp. 37-56.
- Miccoli, Dario, *Moving histories. The Jews and Modernity in Alexandria 1881-1919*, Quest, n. 2, pp. 149-171.
- Miranda Rubio, Francisco, *La guerra de Napoleón en Navarra (1808-1814)*, SpC, n. 40, pp. 7-32.
- Mores, Francesco, *Cattolici e Stato liberale nell'età di Leone XIII*, RSC, n. 1, pp. 137-146.
- Oteri, Annunziata Maria, *Messina italianissima. il volto della città postrisorgimentale (1847-1880)*, SU, n. 132-133, pp. 323-366.
- Paiano, Maria, *Religione e patria negli opuscoli cattolici per l'esercito italiano. Il cristianesimo come scuola di sacrificio per i soldati (1861-1914)*, RSC, n. 1, pp. 7-25.
- Palazzolo, Maria Jolanda, *Chi è l'autore dell'Indice? Santa Sede e diritto d'autore nell'Italia liberale*, SeS, n. 132, pp. 277-300.
- Pellegrino, Anna, *La giusta misura dell'autorità. I conflitti di lavoro nelle sentenze dei probiviri fiorentini di inizio Novecento*, Zap, n. 24, pp. 24-39.
- Pertici, Roberto, *Parabola del revisionismo risorgimentale*, VS, n. 26, pp. 93-120.
- Poettinger, Monika, *Forme d'impresa, socializzazione del capitale e innovazione nella Milano di metà Ottocento*, RSE n. 2, pp. 171-224.
- Pulvirenti, Chiara Maria, *Memorie contro. Vinti e vincitori raccontano Milazzo*, SS, n. 2, pp. 373-391.
- Raider, Mark A., *Stephen S. Wise and the Urban Frontier: American Jewish Life in New York and the Pacific Northwest at the Dawn of the 20th Century*, Quest, n. 2, pp. 227-262.
- Regalsky, Andrés M., *Un progetto di risanamento per una grande metropoli: Obras Sanitarias de la Nación nella città di Buenos Aires, 1900-1930*, MR, n. 36, pp. 61-75.
- Ricuperati, Giuseppe, *Per una storia del Piemonte come archetipo di una regione europea*, RSI, n. 2, pp. 634-678.
- Ridolfi, Maurizio, *Le radici locali dei partiti nazionali*, PP, n. 83, pp. 98-112.
- Rizzo, Domenico, *Interpretare un gesto: maschi esibizionisti tra Otto e Novecento*, Gen., n. 2 [2010], pp. 193-220.
- Rovinello, Marco, «Giuro di essere fedele al Re ed a' suoi reali successori». *Disciplina militare, civilizzazione e nazionalizzazione nell'Italia liberale*, Stor, n. 49, pp. 95-140.
- Rovinello, Marco, *Tra Marte ed Athena. La giustizia militare italiana in tempo di pace (1861-1914)*, RSP, n. 3, pp. 325-348.
- Sassatelli, Giuseppe, *Archeologia e Risorgimento: la scoperta degli Etruschi a Bologna*, Storic., Dossier 1.
- Sedivy, Miroslav, *Metternich and the Anglo-Neapolitan Sulphur Crisis of 1840*, JMIS, n. 1, pp. 1-18.
- Sfreda, Francesco, *Vienna e Berlino 1873: l'Italia unita si presenta all'Europa*, MC, n. 1, pp. 5-38.
- Soggia, Antonio, «Their own home». *Razza, classe e politica tra i medici afroamericani*, Cont, n. 3, pp. 421-456.

- Tabor, Davide, *Il popolo alle urne. Un'analisi del comportamento elettorale a Torino tra la fine dell'Ottocento e la Grande Guerra*, QS, n. 1, pp. 249-284.
- Tabor, Davide, *L'arte della propaganda. Il modello di proselitismo del Psi tra fine Ottocento e inizi Novecento*, Cont, n. 4, pp. 579-616.
- Torchiani, Francesco, *Parigi, 1870. Le lezioni all'Imperatrice di Fustel de Coulanges*, RSI, n. 1, pp. 153-175.
- Tosatti, Giovanna, *L'amministrazione centrale dello Stato italiano nei primi vent'anni*, CS, n. 2, pp. 9-25.
- Treccani, Gian Paolo, *Geografie risorgimentali. Allestimenti commemorativi e trasformazioni urbane a Brescia 1861-1895*, SU, n. 132-133, pp. 165-202.
- Vaquero Piñeiro, Manuel, *Agenti rurali e aziende agrarie nell'Italia centrale agli inizi del XX secolo (1900-1926)*, SS, n. 2, pp. 447-464.
- Vetter, Cesare, Stefanel, Andrea, *Giuseppe Mazzini. Felicità, reincarnazionismo e sacralità della politica*, Cont, n. 1, pp. 5-32.
- Viola, Antonella, *"I mangiatori di spaghetti". Il cibo e l'identità degli italiani nell'India Britannica (1860-1920ca)*, S-N, n. 8, pp. 14-39.
- White, Hayden, *The practical past*, Storiog, n. 15, pp. 9-26.
- Zanni Rosiello, Isabella, *"Un uomo come tutti gli altri": Jahier e il mondo della burocrazia*, CS, n. 2, pp. 98-117.

2. 1914-1945

a cura di Massimo De Giuseppe, Olindo De Napoli,
 Andrea D'Onofrio, Alessio Gagliardi, Valeria Galimi,
 Andrea Micciché, Andrea Ricciardi, Silvia Salvatici

Come lo scorso anno, i principali temi su cui si concentra la ricerca rimangono sostanzialmente la prima e la seconda guerra mondiale, la guerra civile spagnola, il fascismo. Tolta la Spagna e, in misura minore, la Germania, gli articoli pubblicati sulle riviste che abbiamo considerato si occupano quasi esclusivamente di storia d'Italia, tralasciando gli scenari europei ed extraeuropei. Rispetto allo scorso anno, però, si registra un aumento della produzione relativa alla storia economica e alla storia culturale, sebbene anche in questi casi l'attenzione verta essenzialmente sull'Italia.

Prima guerra mondiale

L'attenzione che le riviste dedicano quest'anno alla Grande guerra è incentrata in modo particolare sulla tematica degli invalidi di guerra, cui sono dedicati un'ampia rassegna storiografica su MC e un numero monografico di MR, curato da Bracco e Bertilotti.

Tanci svolge su MC un confronto ad ampio respiro di risultati, prospettive e metodi delle più importanti ricerche a partire degli anni '70 sulle conseguenze sociali della Grande guerra, in particolare la questione dell'invalidità e i suoi risvolti sociali, politici ed economici. Sono affrontati i casi francese – a partire dallo studio pionieristico di Prost – tedesco (con una letteratura già molto ampia sul tema) e inglese. Appaiono non ancora adeguati a questo più generale panorama storiografico europeo gli studi italiani.

Per quanto riguarda il fascicolo di MR, Bracco mette in luce il «processo di costruzione polisemica del corpo mutilato». Attraverso l'analisi di una molteplicità di fonti, l'a. mette in luce come da parte di militari, medici, politici, ma anche cittadini anonimi, si elaborino «letture e immaginari addirittura antitetici» (p. 11) e come l'obiettivo ed esito dei diversi percorsi di rappresentazione del corpo mutilato sia spesso la «rigenerazione» della nazione. Wilcox si addentra in ambiti storiografici ancora poco frequentati in Italia, ritenendo la materialità del corpo un «elemento fondamentale che permette di cogliere e analizzare la natura soggettiva dell'esperienza e delle emozioni dei soldati» (p. 25). Nella relazione tra manifestazioni corporee delle emozioni e scrittura, quest'ultima viene colta essa stessa come esperienza sia fisica che psicologica. L'analisi di Bertilotti si rivolge tanto alla rappresentazione cinematografica e teatrale del corpo violato, maschile e femminile, quanto agli spazi che accolgono tali spettacoli, analizzandone contenuto e ricezione, così come il discorso politico, morale e artistico che producono. Delaporte si concentra sui due estremi nella rappresentazione cinematografica della guerra: i filmati coevi dei cineoperatori del Servizio medico dell'Esercito e alcuni film prodotti negli anni 2000. Emergono dalla filmografia analizzata la volontà di lasciar fuori dal campo della cinepresa i corpi straziati e la tendenza dei film contemporanei ad avvicinarsi «ad una precisa corrente storiografica di negazione della violenza e di vittimizzazione» (p. 70). Pironti analizza le diverse – e spesso discordanti – politiche attuate nei confronti degli invalidi in Germania, a partire dalla Grande guerra fino al moderno sistema di *welfare* della Repubblica di Weimar, che avrebbe dovuto ricomporre le ferite arrecate dalla guerra nel corpo sociale. Infine, attraverso l'esame di numerosi scritti letterari di donne, rivolti ad altre donne, apparsi tra la fine della guerra e metà degli anni '30, Tanci ricostruisce «il sistema di valori entro cui le donne italiane avrebbero dovuto collocare l'eventuale disabilità di fidanzati, mariti, padri, figli o fratelli, e i codici di comportamento ai quali esse si sarebbero dovute adeguare se uno dei propri congiunti fosse stato mutilato al fronte» (p. 85).

Alle retoriche della patria e dell'educazione alla nazione attraverso il «Corriere dei Piccoli» durante la Grande guerra dedica la propria attenzione Loparco, che su Zap sottolinea come tale guerra fosse presentata, attraverso rievocazioni di personaggi e di modelli risorgimentali, «come un “naturale” completamento del processo d'unificazione nazionale» (p. 90).

Infine, RSC analizza due casi specifici del rapporto tra Chiesa cattolica, Grande guerra e culto dei caduti. Lesti esamina il discorso del vescovo castrense Bartolomasi: negli stessi giorni in cui Benedetto XV definiva il conflitto «inutile strage», questi proponeva un'interpretazione religiosa della guerra. Caponi si concentra, invece, sul contributo che il cattolicesi-

mo diede al culto dei caduti, con riferimento alla Chiesa fiorentina e alla diffusione di rituali funebri e di stampati commemorativi che ponevano «il suffragio dei morti in stretta continuità con una devozione nei loro confronti come martiri della fede e della patria» (p. 83).

Fascismo

Dei tredici articoli che si occupano di fascismo, tre affrontano la questione della romanità. All'organizzazione internazionalista cattolica «Pax Romana» – nata con Benedetto XV e sopravvissuta sino al 1947 – è dedicato il breve saggio di Miranda su CnS, nel quale l'a. insiste particolarmente sul contrasto tra l'idea di romanità di Pio XI e quella del nazionalismo fascista. Marcello presenta su MI la Mostra Augustea della Romanità, che si svolse a Roma nel 1937-38, un'esposizione in cui le glorie del passato erano connesse a quelle del presente, secondo un'estetizzazione che era parte della strategia fascista. Sempre in tema di romanità, Fioravanzo analizza il progetto fascista di nuovo ordine europeo, concentrandosi in particolare sul Convegno Volta sull'Europa del 1932. L'a. analizza le diverse relazioni al convegno, sottolineando la diversità tra queste e l'idea nazista di Europa di Alfred Rosenberg, fondata sul ripudio dell'eredità di Roma.

Cinque saggi si occupano, da prospettive diverse, di politica estera. Mazzetti – in un articolo con seri problemi di scrittura – presenta su NSC le conseguenze della guerra di Etiopia sulla Marina italiana, sullo sfondo del più generale contesto europeo negli anni '30. Fiore ricostruisce l'esperienza di Radio Bari, che ospitò trasmissioni in arabo nella seconda metà degli anni '30, concentrandosi in particolare sulla propaganda anti-britannica della radio e le contromisure inglesi. Sempre su NSC, Maffei (b) ricostruisce, in un articolo che a tratti appare una citazione in serie di documenti, l'attività di spionaggio dell'ambasciata sovietica a Roma dal 1926 al 1938, sullo sfondo delle relazioni tra fascismo e Urss. Il lungo saggio di Bucarelli su NRS tratta della disputa italo-jugoslava sui territori dell'Adriatico orientale. L'a., che utilizza per lo più fonti secondarie e fonti a stampa coeve, fa notare come gli interventisti democratici, al contrario dei nazionalisti, evocassero una soluzione di compromesso e come l'incoerenza politica del duce non fosse dovuta a ragioni ideologiche ma ad un opportunismo politico che lo portava a cavalcare le posizioni di volta in volta dominanti. Infine, Pretelli presenta su MI un saggio basato su fonti secondarie e storiografiche che ha per oggetto l'ideologia educativa per i sudditi delle colonie italiane nel periodo tra le due guerre. In particolare, l'a. si sofferma sull'educazione impartita alla piccola minoranza di africani ammessa nelle scuole italiane, che non faceva che rinforzare in loro il senso di subalternità.

Tre articoli affrontano questioni che, pur differenti, sono riconducibili al rapporto tra cultura e fascismo negli anni del regime. Binazzi propone un saggio sul ruolo dei fumetti nella promozione della identità italiana tra le nuove generazioni fasciste, soffermandosi sull'elaborazione del Risorgimento in chiave fascista proposta dai fumetti Nerbini. L'articolo, pur interessante, presenta alcune imprecisioni (i mesi tra 1938 e 1939 *non vi-*

dero la massima fortuna del regime) e avrebbe beneficiato di maggiore connessione con il panorama della cultura fascista. Martire analizza, invece, l'immagine del corpo italiano in Marinetti, partendo dall'idea che la rappresentazione del corpo maschile mutilato tradisse un'ansia verso il «corpo politico» italiano. Infine, la nota fotografa Ghitta Carell, il cui studio era frequentato dall'*élite* romana negli anni '30, è al centro del saggio di Antola su MI. Nei suoi ritratti di Mussolini, l'ebrea ungherese in un primo momento intese fornire un'immagine rassicurante del duce, a metà strada tra il *gentleman* inglese e il padre del popolo italiano; poi, con la guerra di Etiopia, si uniformò a un'immagine di Mussolini come leader militare più convenzionale.

Chiudono i saggi dedicati al fascismo due articoli di storia economica e sociale. Cecini analizza su DPRS in maniera approfondita e documentata gli esordi della politica ferroviaria del fascismo. Dopo che nel biennio rosso si assistette ad un grande sciopero ferroviario e all'inizio del boicottaggio del trasporto di armi contro la Russia, il fascismo, in opposizione alle concessioni ai lavoratori fatte dai liberali, fu decisamente più drastico e utilizzò il licenziamento per epurare gli elementi politicizzati. Parisini presenta su SeS un interessante saggio, frutto di serio scavo archivistico, sulle condizioni di vita dei contadini nel ferrarese nel contesto delle politiche corporative, sottolineando in particolare la permanenza di comportamenti di tipo egualitario nei sindacalisti fascisti.

Ebrei, antisemitismo, Shoah

Vari articoli sono dedicati ai temi relativi alla storia degli ebrei, dell'antisemitismo e della *Shoah*, che pure costituiscono oggi tre campi disciplinari distinti, sebbene certamente contigui.

Mazzacane, in SS, interviene in un denso articolo su uno dei temi al centro di un rinnovato interesse nella storiografia italiana relativa all'antisemitismo fascista, ovvero le relazioni fra cultura giuridica e fascismo, già oggetto di pregevoli lavori, fra gli altri, dello stesso Mazzacane e dei suoi allievi. L'a. analizza le principali questioni concernenti il ruolo del diritto – sia dal punto di vista della dottrina che delle pratiche – nelle persecuzioni antiebraiche: non solo quindi la legislazione razzista e le disposizioni amministrative, ma anche la cultura giuridica ad esse sottesa, il *Manifesto della razza*, e l'applicazione del diritto. Mazzacane ritorna anche sulla legge del 1930, che regolò le relazioni fra Stato italiano e comunità ebraiche; discute gli avvenimenti dell'estate del 1938, considerato il momento di svolta della politica antiebraica del regime, e affronta, infine, il ruolo del diritto razzista nelle colonie e le influenze reciproche fra antisemitismo e razzismo coloniale, un tema oggetto di molte ricerche in corso. Tre articoli si concentrano sulla storia degli ebrei italiani negli anni '30. Su NSC Pinto delinea il percorso biografico di una figura assai controversa, Ettore Ovazza, «ebreo fascistissimo», fondatore nel 1934 del movimento «La nostra bandiera» (sciolto nel 1938), fortemente antisionista e aperto sostenitore del regime, definendone la «visione squisitamente sentimentale e ingenua del fascismo» (p. 72). Pignataro ricostruisce,

invece, le vicende relative al collegio rabbinico di Rodi dal 1927 fino alla sua chiusura nel 1938, per effetto delle leggi razziali. Più innovativo il saggio di Guedj, apparso su MR, che costituisce un'anticipazione e una sintesi del volume del 2011 (*Le miroir des désillusions. Les Juifs de France et l'Italie fasciste, 1922-1939*). L'a. indaga i rapporti fra ebrei francesi e italiani durante il fascismo, in particolare le percezioni che gli israeliti d'Oltralpe avevano dei loro correligionari in Italia, ma anche le concrete relazioni e scambi culturali fra i due gruppi ebraici appartenenti – secondo Guedj – allo spazio comune del Mediterraneo.

I dossier tematici di *Storic* e *Quest* – curati entrambi da Cristiana Facchini – presentano interessanti ricerche in corso. Il n. monografico di *Storic* esamina alcuni aspetti delle relazioni fra antisemitismo e Chiesa cattolica nel XIX-XX secoli e ospita sia contributi di riflessione storiografica – come quello di Fagioli sulla storiografia tedesca di area cattolica e la *Shoah* – sia di ricerca, come l'articolo di Perin sull'analisi della stampa diocesana, in particolare veneta, durante gli anni '30 del '900, e l'approfondimento di Di Fant sull'attività antiebraica di don Davide Albertario negli anni '90 dell'800.

Tre saggi sono inclusi nel dossier di *Quest* dedicato al tema *Modernity and the Cities of the Jews*, un'interessante lente prescelta per analizzare il rapporto fra modernità e ebraismo. Akinsha ricostruisce gli ambienti del collezionismo dell'alta borghesia ebraica a Budapest all'inizio del XX secolo e in particolare l'attività del barone Mór Lipót Herzog, responsabile della riscoperta di El Greco; Bemporad esamina il caso della città di Minsk, in Bielorussia, soffermandosi sulla «sovietizzazione» e la modernizzazione delle donne ebreo durante gli anni '20; infine, Tedeschini ricostruisce il soggiorno italiano negli anni '30 del celebre disegnatore Saul Steinberg, trasferitosi negli Stati Uniti dopo le leggi razziali.

Chiesa cattolica e Santa Sede

I sette saggi dedicati al rapporto tra Santa Sede e istituzioni pubbliche e al ruolo dei cattolici hanno come caratteristica in comune il tentativo di mettere in discussione la storiografia esistente a partire da nuovi documenti archivistici disponibili o da una rilettura incrociata delle fonti periodiche.

Due articoli affrontano i rapporti tra mondo cattolico e fascismo. Baragli su IC riprende la breve – ma significativa – parabola (1924-1930) del Centro nazionale italiano (Cni) per riflettere su limiti e modelli di espressione politica del clerico-fascismo. L'a. mette in luce il rapporto tra espressioni nazionaliste e idea del ruolo provvidenziale dell'Italia cattolica e fascista, risolto in un riadattamento del vocabolario del cattolicesimo intransigente (a partire dalla critica del liberalismo e del parlamentarismo) ai nuovi dettami del fascismo. Più orientato sul terreno della disputa sociale il breve saggio di Tentoni su NSC, che ricostruisce interazioni e approccio dei cattolici alla politica sociale del fascismo attraverso la stampa. In particolare, l'a. sottolinea il realismo politico che animò le scelte della Santa Sede, sospesa tra le suggestioni di cogliere «l'occasione della ricristianizzazione» della società italiana e i crescenti timori di laicizzazione dell'assistenza e della beneficenza.

Tre articoli spostano lo sguardo della Chiesa sulla sfera internazionale, a cominciare dall'interessante studio di Zanini su MC sulla ricezione cattolica dei disordini palestinesi dell'estate del 1929. Tali scontri diventano l'occasione per la Santa Sede per ridefinire il proprio ruolo (spirituale e diplomatico) in un Medio Oriente segnato dalla crisi del primo dopoguerra e dalla fragilità della politica mandatara. Dalla ricerca emerge il disinteresse vaticano per la Società delle Nazioni, il mantenimento di uno spirito antibritannico e il rifiuto del sionismo da parte di Pio XI, ma anche inediti timori per la «scristianizzazione» della Terra santa e la percezione di un'imminente radicalizzazione delle posizioni destinata a rompere la consolidata alleanza cattolico-araba. Ceci su RSC si occupa di guerra d'Etiopia e, in particolare, del tema del sacrificio per la patria, declinato a più livelli, dal suo utilizzo nel discorso pubblico alla ricaduta simbolica e sociale. L'analisi di omelie, bollettini, pastorali e del *corpus* delle visite *ad limina* dei vescovi del 1936, insieme alla stampa cattolica e ai carteggi, evidenzia il prevalere di due parole d'ordine chiare: «disciplina e sobrietà», funzionali alle sperimentazioni autarchiche e al ruolo dei cattolici nella mobilitazione antisionista. Infine, Botti si occupa di un periodo cruciale della prima fase della guerra civile spagnola, compreso tra il suo inizio (il 18 luglio) e la prima presa di posizione ufficiale di Pio XI (14 settembre), in occasione del discorso di Castel Gandolfo al clero spagnolo. L'a. individua in quelle settimane (58 giorni) una cesura periodizzante, con il graduale spostamento vaticano da una posizione di neutrale estraneità alla piena accettazione di una logica di guerra civile. Dopo una fase di interlocutori contatti con le istituzioni repubblicane, i timori per l'anarchia e il terrore rosso presero il sopravvento dalla seconda metà di agosto, fino ad assumere i tratti dello scontro tra «civiltà e barbarie».

Pur spostato in avanti temporalmente, anche il saggio di Mazzei muove da presupposti in un certo senso simili: analizzare un passaggio storico ben preciso – i mesi che separarono il *memorandum* Dalla Torre da quello Tardini, tra il 1942 e l'inizio del 1944 – per individuare una cesura caratterizzante utile a spiegare la ridefinizione delle relazioni tra Santa Sede e politica italiana. In particolare, l'a. tratteggia le reti vaticane di De Gasperi e la gradualità dell'accettazione della sua figura come referente laico e politico tanto presso la segreteria di Stato quanto da parte statunitense. Infine, De Pril si occupa di San Tommaso e del dibattito sulla natura scientifica della teologia nel corso degli anni '30. Un tema declinato più nei termini di una storia della teologia che di dialogo tra questa e la politica, comunque utile non solo per comprendere la riscoperta del tomismo, ma più in generale per il peso della scienza teologica e del suo dialogo con il metodo critico-storico all'interno della cangiante società contemporanea.

Europa

Ben sette dei quattordici articoli dedicati all'Europa tra le due guerre vertono su vicende legate alla storia della Spagna. González Madrid propone su SpC un interessante contributo sul ruolo della Falange spagnola (*FET y de la JONS*) all'interno del franchismo,

superando lo schema che ridurrebbe il partito unico ad una componente debole dal punto di vista organizzativo e di scarso peso politico tra le famiglie del regime. Su PP, Casals sottolinea i legami, finora poco approfonditi, tra franchismo e dittatura di Miguel Primo De Rivera (1923-1930), mettendo in luce, in particolare, gli elementi di continuità ideologica e istituzionale tra le due esperienze. All'interno degli studi che sottolineano il carattere simbolico ed internazionale della guerra civile spagnola, Maglietta analizza la propaganda franchista e le sue rappresentazioni cinematografiche nel triennio 1936-1939. L'a. evidenzia i *topoi* che strutturano il discorso politico nazional-cattolico ed in particolare l'idea della crociata anti-bolscevica attraverso il ruolo della madre all'interno della famiglia tradizionale, in opposizione ai valori di emancipazione femminile propagandati dallo schieramento opposto. Un'immagine della donna, quella dello schieramento repubblicano, oggetto dell'analisi di Vega, che su SpC offre un interessante spaccato dell'universo femminile anarchico. Sempre in tema di guerra civile spagnola, Acciai su IC affronta il tema del «rientro» dei volontari stranieri. L'a. distingue tra i miliziani che subirono la repressione repubblicana dopo i fatti di Barcellona del maggio 1937, gli appartenenti alle Brigate Internazionali respinti dal Governo Daladier nel 1938 e i combattenti che furono catturati dai franchisti nel corso del conflitto. Ansel propone, poi, un *excursus* sul sindacalismo nazionalista basco analizzandone il complesso rapporto con il *Partido Nacionalista Vasco*. L'a. utilizza materiale archivistico per dimostrare che *Solidaridad de Trabajadores Vascos* negli anni '30 acquisì una certa autonomia dal partito di riferimento, convertendosi da organizzazione interclassista conservatrice e mutualista in un vero sindacato di classe in grado di porsi anche in termini conflittuali col padronato basco. Infine, Méndez analizza su MR la politica culturale del fascismo italiano in Spagna negli anni della Seconda repubblica. La cultura, secondo l'a., divenne un importante strumento di propaganda politica in grado di attrarre gruppi della destra spagnola in funzione antirepubblicana.

Spostandoci dalla Spagna al resto dell'Europa, Livi su Cont affronta il tema delle strutture organizzative femminili nazionalsocialiste, soffermandosi sulla composizione e le modalità di reclutamento di un dirigente che ebbe un'importanza non trascurabile nel veicolare esempi, linguaggi e simboli funzionali all'ideologia del Reich. Collotti su IC riprende, invece, il lavoro di Samuel Kassow sulla figura di Emmanuel Ringelblum, lo storico che fu anche cronista della distruzione del ghetto di Varsavia. In questo interessante saggio si intrecciano la vicenda dello storico che fu artefice principale dell'archivio segreto del ghetto con quella dell'organizzatore assistenziale e del politico.

Pianciola su S-N ci propone un'interessante rassegna storiografica. In questo caso, il tema affrontato sono le grandi carestie degli anni '30 in Ucraina e Kazakistan, di cui l'a. sottolinea similitudini e differenze. Nel primo caso, le responsabilità del regime sarebbero state parte di una strategia volta a piegare la supposta resistenza dei contadini alle politiche statali, mentre nel secondo sarebbero stati determinanti i propositi del governo di attuare profonde trasformazioni sociali. All'Europa centro-orientale sono dedicati altri tre lavori. Nel primo, Battaglia utilizza la documentazione contenuta negli archivi della *Religious Society of Friends* per descrivere il ruolo avuto dalle missioni quacchere nell'attività di

assistenza ai profughi in Polonia. Nel secondo, Skrivan ricostruisce su RSE il ruolo della Cecoslovacchia come esportatrice di armi in tutto il mondo, una specializzazione che ebbe ricadute positive sull'economia del paese, ma accrebbe ulteriormente la tensione politica nell'Europa centrale contribuendo a determinarne, in ultima analisi, il suo collasso. Nel terzo, Santoro contribuisce all'ampio dibattito sui nazionalismi e le loro evoluzioni analizzando il caso transilvano. Ne viene fuori un'interessante riflessione sul modo in cui un nazionalismo «non dominante» e inclusivo che rivendicava diritti universali divenne, dopo lo smembramento dell'Impero austro-ungarico, un movimento aperto a derive totalitarie, intenzionato a cancellare ogni elemento etnico non assimilabile.

Seconda guerra mondiale

Italia e Germania sono le protagoniste degli articoli dedicati alla seconda guerra mondiale. Questo dato naturalmente non sorprende, perché da una parte prevale l'attenzione verso la storia nazionale, dall'altra l'espansionismo bellico del Terzo Reich costituisce uno dei capitoli della storia tedesca che riscuote maggior interesse nel nostro paese. Costituisce invece un elemento di maggior rilievo il fatto che a partire da questa prospettiva italo-tedesca vengano affrontate questioni collegate ai diversi filoni di ricerca emersi recentemente nell'ambito della storiografia sul secondo conflitto mondiale: il fronte orientale, la violenza contro i civili e i bombardamenti, il nesso fra le dinamiche della guerra e quelle del dopoguerra.

All'impegno bellico italiano contro l'Urss sono dedicati quattro articoli, che affrontano il tema in linea di continuità con la storiografia sul regime fascista, in particolare per quanto riguarda gli aspetti politico-istituzionali e diplomatici. Su NSC Fattore ripercorre la storia dei corrispondenti di guerra presso il corpo di spedizione italiano in Russia, soffermandosi prima sulla loro selezione da parte del Ministero della Cultura popolare e poi sugli articoli che essi pubblicano sui giornali. Il tema della propaganda torna anche nel saggio di Maffei (a), attraverso la figura di Tomaso Napolitano, già noto negli anni '30 per la sua riflessione teorica contro il bolscevismo e poi aggregatosi al corpo di spedizione italiano in Russia. In questo caso il messaggio propagandistico è rivolto alla popolazione locale, a cui l'occupazione nazi-fascista viene presentata come l'avvenuta liberazione dall'oppressione bolscevica. È invece l'attività diplomatica del governo fascista a costituire il fulcro del lungo articolo di Di Rienzo e Gin su NRS, che si propone di offrire una diversa interpretazione della politica estera fascista in tempo di guerra. Gli aa. sostengono infatti che il tentativo di pace separata con Mosca non fu un bluff, ma venne effettivamente compiuto da Mussolini. Non solo, tale operazione non dovrebbe essere interpretata come una scelta dettata dalle vicende belliche, ma sarebbe da riconnettere a precedenti rapporti diplomatici dell'Italia con l'Urss, ai quali non sarebbero rimasti estranei neppure Germania e Giappone. Infine Burgwyn, pur toccando problematiche diverse della spedizione italiana, analizza su MC le ragioni che

spinsero Mussolini a intraprendere la campagna in Russia, in particolare l'intreccio fra motivazioni politico-strategiche e militari.

Il fronte orientale è al centro anche dell'articolo di Ermacora, che però si concentra sulle modalità della ritirata dei tedeschi dal *Wartheland*, sottolineando in particolare le violenze contro i civili e l'innescarsi delle dinamiche che subito dopo la fine della guerra portarono all'espulsione forzata dei *Volksdeutsche*. Della capitolazione del Terzo Reich e della violenza che tragicamente l'accompagnò si occupa anche l'articolo di Di Nucci, che ricostruisce la vicenda di circa duecento Internati militari italiani trucidati, con l'accusa di saccheggio, in una piccola città della Bassa Sassonia. Il Terzo Reich è oggetto anche dell'articolo di Fonzi, che analizza la questione della costruzione dell'economia della «grande Germania» dopo i successi militari tedeschi del 1940 presentando in chiave comparativa il caso dell'Olanda e della Danimarca.

Con il saggio di Labanca l'attenzione torna sull'Italia. L'a. si concentra su una questione in apparenza di carattere meramente militare, ma che in realtà risulta utile a comprendere questioni politiche legate al conflitto. La storia della contraerea italiana, infatti, mette in luce le ragioni politico-ideologiche che spinsero il regime ad accelerare l'azione di guerra pur in mancanza di mezzi adeguati. La mancata difesa dell'Italia dagli attacchi aerei alleati è presente anche nel saggio di Fincardi, che sottolinea come il bombardamento della capitale – pur protetta dall'azione diplomatica del Vaticano – finì per essere considerato l'atto che avrebbe portato alla conclusione dei combattimenti. Le ultime fasi della guerra sono oggetto anche dell'articolo di Pastori, che ricostruisce la memoria di un piccolo paese – Robecco sul Naviglio (Mi) – intorno agli attacchi partigiani contro la Guardia nazionale repubblicana (Gnr) e alla successiva rappresaglia. L'a. sottolinea come – contrariamente ad altri casi – la comunità abbia conservato una memoria unitaria, che non ha messo in discussione la legittimità delle azioni partigiane. Patti, infine, si sofferma sulla Sicilia del dopo liberazione, mettendo in evidenza la continuità – pur per ragioni differenti – della politica degli ammassi adottata dagli Alleati con quella precedente imposta dal regime. Ad emergere è dunque l'importanza di non disgiungere la complessità del dopoguerra italiano dalle dinamiche degli anni del conflitto.

Storia economica e urbana

Otto sono gli articoli che compongono questa sezione, sei dei quali dedicati all'Italia e due al contesto internazionale. Per quanto riguarda l'Italia, due saggi vertono sul sistema finanziario italiano degli anni '20. Berbenni ricostruisce su SeS l'apporto che i due maggiori istituti di credito, Banca commerciale e Credito italiano, diedero all'espansione del mercato edilizio e immobiliare, e il loro differente operare. Su QS Moricola ripercorre invece l'attività di un cambiavalute di Avellino, Remigio Pagnotta, e il suo rapporto con il mondo economico locale e con il sistema bancario, sottolineando l'importanza dei legami personali nelle relazioni tra i diversi attori. Cecini su RSE si occupa, invece, dei finanziamenti

erogati dallo Stato per le opere pubbliche nel periodo tra l'Unità e la seconda guerra mondiale e rivisita criticamente le affermazioni del regime dimostrando come la spesa per lavori pubblici sia sotto il fascismo maggiore rispetto all'età giolittiana, ma cresca in realtà meno di quanto non lo facciano altri settori di spesa pubblica. Nell'ambito della storia dell'impresa si colloca poi la ricerca di Forni sul gruppo Rizzoli, dalle prime attività tipografiche nei primi anni del '900 alla fine della seconda guerra mondiale. Vengono esaminate l'evoluzione societaria e finanziaria delle società del gruppo e le operazioni di diversificazione produttiva, con l'ingresso nel settore editoriale e in quello cinematografico.

Alla storia della città sono, invece, dedicati gli articoli di Larrinaga e Matés e di Panizza. Il primo analizza su MR lo sviluppo delle reti di approvvigionamento di acqua potabile nelle città spagnole, a cavallo tra '800 e '900, incrociando dimensione economica, storia amministrativa e analisi delle dinamiche sociali connesse ai processi di urbanizzazione. Il secondo, su PP, verifica l'applicazione nella città di Torino delle leggi contro l'urbanizzazione introdotte dal fascismo. Il capoluogo piemontese si caratterizzò, almeno fino al 1933, per l'applicazione graduale e flessibile della normativa, riflesso tra l'altro della lenta «fascistizzazione» delle strutture amministrative e politiche della città.

Per quanto riguarda il contesto internazionale, il rapporto degli Stati socialisti dell'Europa orientale con la classe operaia è esaminato da Fava su Zap. Attraverso un'accurata rassegna della letteratura internazionale, l'articolo si sofferma in particolare sull'Urss degli anni '30 e la Cecoslovacchia degli anni '50. Infine, Pittaluga e Seghezza affrontano la questione delle ragioni del fallimento del sistema del *gold-exchange standard*, crollato nel 1931. Mentre la precedente storiografia ha individuato nella carenza di cooperazione tra banche centrali la principale ragione di tale fallimento, i due aa. sottolineano come sia necessario prendere in considerazione anche la mancanza di un'istituzione internazionale o di un paese leader che avesse l'interesse a garantire fiducia in una moneta internazionale.

Storia culturale

Cinque degli undici articoli riconducibili alla storia culturale vertono sulla figura di Gramsci. Di questi, quattro fanno parte del n. monografico che JMIS dedica al filosofo sardo. Vacca ricostruisce la collaborazione che John Cammett ebbe con la Fondazione Gramsci a partire dal 1989 e che portò alla pubblicazione nel 1991 della bibliografia degli studi sulla vita e sugli scritti di Gramsci, online dal 2005. Fontana sottolinea come lo stesso Cammett abbia messo in luce la stretta relazione tra storia e politica in Gramsci. In quest'ottica, il suo pensiero politico sembra essere lo sviluppo delle riflessioni sul rapporto tra partito e classe, sulla genesi delle forme egemoniche e subalterne di coscienza. Roberts discute l'evoluzione dell'interpretazione che Gramsci diede del fascismo: se in una prima fase (dalla nascita del governo Mussolini all'inizio della dittatura) Gramsci ritenne il fascismo figlio del contesto rivoluzionario del primo dopoguerra, in una seconda fase (dal novembre '26) ritenne che il regime non rappresentasse più un periodo di passaggio.

Slaughter mette in relazione le idee di Gramsci con gli sviluppi della storia di genere, che emerge in Occidente negli anni '70. L'articolo da un lato affronta l'immagine di Gramsci come attore di uno scenario «al femminile», dall'altro lo interpreta in rapporto agli scambi epistolari avuti con le donne della sua famiglia, *in primis* la sorella Teresina e la moglie Giulia Schucht. Infine, Canfora su RSI affronta i rapporti tra Gramsci e Grieco, partendo da una lettera di quest'ultimo a Terracini del '28. L'a. discute la natura delle missive di Grieco ai compagni in carcere e la sua condotta politica che, pur considerate le possibili falsificazioni dell'Ovra, avrebbe nuociuto al PCd'I, aggravando la posizione dei detenuti.

RSI ospita anche due altri articoli sul contesto culturale tra le due guerre. La formazione culturale e politica di Raghianti viene ricostruita da Pertici. Cresciuto in un ambiente familiare repubblicano, formatosi sugli scritti crociani e poi entrato alla Scuola Normale dove entrò in contatto con Cantimori, Raghianti non si iscrisse al Pnf nel 1933 e, passando per il liberalsocialismo, approdò con Garosci, La Malfa e Giuriolo al Pd'A. Galasso, invece, ricostruisce il carteggio tra Pirenne e Croce – sette missive (tutte pubblicate) tra il 7 marzo 1930 e il 26 maggio 1934 – nato dall'intento di Croce di scrivere la biografia di Filippo di Fiandra, pubblicata nel 1935 con il titolo di *Vite di avventure, di fede e di passione*.

Partendo dall'analisi delle lettere di Seton-Watson, pubblicate nel volume *Dunkirk-Alamein-Bologna: Letters and diaries of an artilleryman 1939-1945*, Davis presenta su MI il primo approccio che lo storico inglese ebbe con l'Italia e che si tradusse nel noto volume sulla crisi dell'Italia liberale, *Italy from liberalism to fascism 1870-1925*. Anche Mastrogregori su Stor parte da un episodio di vita vissuta – l'arresto di Bloch l'8 marzo '44 a Lione da parte della Gestapo (sarebbe stato ucciso il successivo 16 giugno) – per fornire una lettura della testimonianza che lo storico francese diede sulla «strana disfatta», inserita «in una prospettiva generale», nel volume dedicato alla sconfitta francese del 1940.

Ad una riflessione sul pensiero cattolico sono, infine, dedicati due saggi. Nel primo, Borso affronta il passaggio di Dal Pra dal cattolicesimo moderato alla democrazia laica, fino alla partecipazione alla Resistenza nelle file del Pd'A. Dal Pra fu influenzato dalla lettura di Martinetti, l'unico filosofo italiano che non giurò fedeltà al fascismo e che, sulla scorta della concezione morale di Kant, sottopose a una critica radicale il dogmatismo della Chiesa. Nel secondo, Paci si concentra sul convegno italo-francese di studi corporativi del '35. Mounier non condannò *in toto* il corporativismo perché era alla ricerca di una «terza via» tra comunismo e liberalismo. La dimensione spirituale accomunava il personalismo cattolico e il fascismo perché entrambi si distaccavano dal materialismo borghese, pur rifiutando egli il culto della forza e della violenza.

Articoli citati:

Acciai, Enrico, *Ulisse del Novecento. I difficili rientri dei reduci stranieri della guerra civile spagnola 1937-1945*, IC, n. 262, pp. 28-49.

Akinsha, Konstantin, *Lunching under the Goya. Jewish Art Collector during Budapest's Golden Age*, Quest, n. 2, pp. 185-208.

- Ansel, Dario, *Nazionalismo politico e nazionalismo sindacale nei Paesi Baschi, 1911-1936*, IC, n. 264, pp. 466-479.
- Antola, Alessandra, *Ghitta Carell and Italian studio photography in the 1930s*, MI, n. 3, pp. 249-273.
- Battaglia, Anna, *Le missioni quacchere in Polonia e l'aiuto ai profughi (1919-1924)*, Dep, n. 11, pp. 135-149.
- Baragli, Matteo, *Il Centro nazionale italiano e la Santa sede Profili e progetti del clerico-fascismo in Italia 1922-1929*, IC, n. 263, pp. 239-254.
- Bemporad, Elissa, *Issues of Gender, Sovietization and Modernization in the Jewish Metropolis of Minsk*, Quest, n. 2, pp. 285-311.
- Berbenni, Enrico, *Banche miste e ciclo immobiliare. L'esperienza di Comit e Credit (1918-1934)*, SeS, n. 134, pp. 741-765.
- Bertilotti, Teresa, *Pratiche urbane, entertainments e rappresentazione della violenza*, MR, n. 38, pp. 41-55.
- Binazzi, Neri, *Parole nella «Giungla!». Risorgimento e altri miti per le giovani camicie nere*, Zap, n. 25, pp. 56-75.
- Borso, Dario, *Il 1943 di Mario Dal Pra*, IC, n. 262, pp. 97-106.
- Botti, Alfonso, *Dal 18 luglio al 14 settembre 1936: come la S. Sede cambiò rotta sul conflitto spagnolo*, Spc, n. 40, pp. 111-148.
- Bracco, Barbara, *Il mutilato di guerra in Italia: polisemie di un luogo crudele*, MR, n. 38, pp. 9-24.
- Bucarelli Massimo, *Mussolini, la questione adriatica e il fallimento dell'interventismo democratico*, NRS, n. 1, pp. 137-205.
- Burgwyn, H. James, *The legacy of Italy's participation in the German war against the Soviet Union: 1941-1943*, MC, n. 2, pp. 161-181.
- Canfora, Luciano, *La ricerca è uno scavo costante: a proposito di alcune novità su Grieco e Gramsci*, RSI, n. 3, pp. 1212-1227.
- Caponi, Matteo, *Il culto dei caduti nella Chiesa cattolica fiorentina (1914-1926)*, RSC, n. 1, pp. 63-83.
- Casals, Xavier, *Miguel Primo de Rivera, l'architetto del franchismo*, PeP, n. 82, pp. 40-65.
- Ceci, Lucia, *Il sacrificio per la patria nel discorso cattolico sulla guerra di Etiopia*, RSC, n. 1, pp. 91-110.
- Cecini, Stefano, *Il finanziamento dei lavori pubblici in Italia. Un confronto tra Italia liberale ed epoca fascista*, RSE, n. 3, pp. 325-364.
- Cecini, Stefano, *Le premesse della politica ferroviaria fascista: risanamento finanziario e repressione politica (1922-1924)*, DPRS, n. 1, pp. 183-219.
- Collotti, Enzo, *L'Archivio di Ringelblum: una storia per il futuro*, IC, n. 262, pp. 51-63.
- Davis, John A., *Christopher Seton-Watson, the Second World War and Italian liberalism*, MI, n. 4, pp. 411-425.
- Delaporte, Sophie, *Da mostri a vittime: la filmografia medica della Grande guerra*, MR, n. 38, pp. 57-70.
- De Pril Ward, *Historical-critical Thomas research and the debate on the scientific nature of theology in the 1930s*, CnS, n. 2, pp. 527-561.
- Di Fant, Annalisa, *Don Davide Albertario propagandista antiebraico*, Storic, Dossier 2.

- Di Nucci Loreto, *Ultimi fuochi di ferocia nazista. Il massacro degli internati militari italiani di Hildesheim nel marzo 1945*, RSP, n. 1, pp. 87-98.
- Di Rienzo Eugenio, Gin Emilio, *Quella mattina del 25 luglio 1943. Mussolini, Shinrokuro Hidaka e il progetto di pace separata con l'Urss*, NRS, n. 1, pp. 1-87.
- Domínguez Méndez, Rubén, *Fascismo italiano e Seconda Repubblica in Spagna: le istituzioni e le politiche culturali*, MR, n. 36, pp. 125-144.
- Ermacora, Matteo, *L'inizio della fine. Nazisti e civili in fuga dal Reichsgau Wartheland, gennaio-marzo 1945*, IC, n. 264, pp. 361-384.
- Fagioli, Massimo, *Storiografia cattolica tedesca e Shoah*, Storic, Dossier 2.
- Fattore, Fabio, *I corrispondenti di guerra italiani e la campagna di Russia*, NSC, n. 4, pp. 73-94.
- Fava, Valentina, *(Dis)obbedire nella fabbrica socialista. I rapporti di lavoro nello «stato degli operai»*, Zap, n. 24, pp. 40-56.
- Fincardi, Marco, *Gli italiani e l'attesa di un bombardamento della capitale 1940-1943*, IC, n. 263, pp. 183-206.
- Fioravanzo Monica, *Mussolini, il fascismo e l'«idea dell'Europa»*. *Alle origini di un dibattito*, IC, n. 262, pp. 7-27.
- Fiore, Massimiliano, *La guerra delle parole. La propaganda anti-inglese di Radio Bari e le contromisure britanniche (1935-1940)*, in NSC, n. 1, pp. 65-86.
- Fontana, Benedetto, *Politics and history in Gramsci*, JMIS, n. 2, pp. 225-238.
- Fonzi, Paolo, *Olanda e Danimarca nel «grande spazio» nazionalsocialista 1940-1941*, PP, n. 84, pp. 62-86.
- Forni, Marcella, *Imprenditorialità e gestione. La formazione del Gruppo Rizzoli dalle origini alla seconda guerra mondiale*, SeS, n. 133, pp. 485-523.
- Galasso, Giuseppe, *Un carteggio Croce-Pirene*, RSI, n. 1, pp. 176-186.
- González Madrid, Damián Alberto, *La banalización de FET-JONS*, SpC, n. 39, pp. 7-30.
- Guedj, Jérémy, *Un aspetto delle relazioni intercomunitarie ebraiche nel Mediterraneo: gli ebrei francesi e i loro correligionari italiani al tempo del fascismo (1922-1939)*, MR, n. 38, pp. 137-157.
- Labanca, Nicola, *L'esercito e la contraerea 1940-1943*, IC, n. 263, pp. 207-216.
- Larrinaga, Carlos, Matés, Juan Manuel, *La modernizzazione delle città spagnole: il servizio di approvvigionamento di acqua potabile (1870-1936)*, MR, n. 36, pp. 29-44.
- Lesti, Sante, *Autorità, dovere, sacrificio. Il discorso di guerra di mons. Angelo Bartolomasi (1915-1918)*, RSC, n. 1, pp. 45-61.
- Livi, Massimiliano, *La dirigenza femminile nazional-socialista. Funzione, formazione e profilo*, Cont, n. 4, pp. 617-644.
- Loparco, Fabiana, *Poveri ma bellici. La patria nel «Corriere dei piccoli» (1915-1918)*, Zap, n. 25, pp. 90-99.
- Maffei, Riccardo (a), *L'ultima crociata antibolscevica. Tomaso Napolitano e l'Ufficio Est*, NSC, n. 1, pp. 35-64.
- Maffei, Riccardo (b), *L'ombra della GPU a Roma. Lo spionaggio nell'Italia fascista attraverso le carte di polizia (1926-38)*, NSC, n. 2, pp. 25-52.

- Maglietta, Simona, *La guerra civile come rappresentazione nella produzione cinematografica e fotografica franchista (1936-1939)*, SpC, n. 39, pp. 107-124.
- Marcello, Flavio, *Mussolini and the idealisation of Empire: the Augustan Exhibition of Romanità*, MI, n. 3, pp. 223-247.
- Martire, Anthony, *Il soggetto mutilato nel fascismo: F.T. Marinetti e la costruzione dell'italiano futurista nel primo dopoguerra*, MR, n. 38, pp. 99-110.
- Mastrogregori, Massimo, *Le lezioni della storia. La «strana disfatta» della Francia nel 1940 e il Témoinage di Marc Bloch*, Storiog, n. 15, pp. 27-168.
- Mazzacane, Aldo, *Il diritto fascista e la persecuzione degli ebrei*, SS, n. 1, pp. 93-125.
- Mazzei Federico, *De Gasperi e la Santa Sede nella crisi italiana (1942-1943). Osservazioni sul «memorandum Dalla Torre»*, RSP, n. 3, pp. 303-324.
- Mazzetti, Alessandro, *Le implicazioni navali della guerra di Etiopia*, NSC, n. 3, pp. 81-94.
- Miranda Americo, *Pax Romana, non «mussoliniana»: il ruolo di un'organizzazione internazionalista cattolica tra le due guerre*, CnS, n. 1, pp. 197-210.
- Moricola, Giuseppe, *L'uomo che sapeva leggere i listini. Relazioni creditizie e affari ad Avellino negli anni venti del Novecento*, QS, n. 2, pp. 555-576.
- Paci, Deborah, *Emmanuel Mounier e il fascismo italiano*, MC, n. 2, pp. 121-159.
- Panizza, Cesare, *Sfollare Torino. Flussi migratori e lotta contro l'urbanismo 1926-1933*, PP, n. 82, pp. 67-89.
- Parisini Roberto, *Sindacato fascista e stabilità corporativa nel Ferrarese (1934-1943)*, SeS, n. 133, pp. 525-549.
- Pastori, Bianca, *Resistenza, rappresaglia e memoria di paese. Robecco sul Naviglio, 20 e 21 luglio 1944*, IC, n. 264, pp. 385-405.
- Patti, Manoela, *Il pane americano. La politica alleata degli ammassi in Sicilia (1943-1945)*, Zap, n. 26, pp. 26-42.
- Perin, Raffaella, *Antisemitismo nella stampa diocesana negli anni Trenta del Novecento*, Dossier 2.
- Pertici, Roberto, *Le scelte di Carlo Ludovico Ragghianti, 1928-1935*, RSI, n. 2, pp. 592-621.
- Pianciola, Niccolò, *Dalle carestie allo sterminio? Verso una comparazione delle carestie staliniane in Ucraina e Kazakistan*, S-N, n. 7, pp. 68-92.
- Pignataro, Luca, *Il collegio rabbinico di Rodi*, NSC, n. 6, pp. 49-86.
- Pinto, Vincenzo, *L'ebreo fascistissimo. Il fascismo ingenuo, estetico e sentimentale di Ettore Ovazza (1892-1943)*, NSC, n. 5, pp. 51-72.
- Pironti, Pierluigi, *Restaurare il corpo ferito della nazione. L'assistenza agli invalidi e mutilati della prima guerra mondiale in Germania*, MR, n. 38, pp. 71-84.
- Pittaluga, Giovanni B., Seghezza, Elena, *Il ruolo delle relazioni internazionali nel fallimento del gold-exchange standard*, RSE, n. 2, pp. 137-170.
- Pretelli, Matteo, *Education in the Italian colonies during the interwar period*, MI, n. 3, pp. 275-293.
- Roberts, David D., *Reconsidering Gramsci's interpretation of fascism*, JMIS, n. 2, pp. 239-255.
- Santoro, Stefano, *Da nazionalismo non dominante a nazionalismo dominante: il caso transilvano*, PP, n. 84, pp. 37-61.

- Slaughter, Jane, *Gramsci's place in women's history*, JMIS, n. 2, pp. 256-272.
- Skrivan, Ales, *Weapons from the Heart of Europe. On Czechoslovak Arm Exports in Interwar Period*, RSE, n. 1, pp. 73-92.
- Tanci, Valeria, *Corpi di soldati, parole di donne*, MR, n. 38, pp. 85-98.
- Tanci, Valeria, *Gli invalidi della Grande Guerra. Percorsi di ricerca tra Italia ed Europa*, MC, n. 1, pp. 115-147.
- Tedeschini Lalli, Mario, *Descent from Paradise: Saul Steinberg's Italian Years, 1933-1941*, Quest, n. 2, pp. 312-384.
- Tenconi, Massimiliano, *Il mondo cattolico e la politica sociale del fascismo*, NSC, n. 4, pp. 33-44.
- Vacca, Giuseppe, *Gramsci studies since 1989*, JMIS, n. 2, pp. 179-194.
- Vega, Eulália, *Mujeres y militancia en el anarquismo español (1931-1936)*, SpC, n. 40, pp. 67-88.
- Wilcox, Vanda, *Tra testo e corpo: l'esperienza fisica della prima guerra mondiale negli scritti dei soldati*, MR, n. 38, pp. 25-40.
- Zanini, Paolo, *Italia e Santa sede di fronte ai disordini del 1929 in Palestina*, IC, n. 264, pp. 407-424.

3. Dal 1945 ad oggi

a cura di Riccardo Brizzi, Barbara Curli, Michele Di Donato,
Giovanni Gozzini, Domenica La Banca, Arturo Marzano,
Andrea Micciché, Enrico Palumbo, Francesco Petrini, Paola Pizzo,
Alessandro Polsi, Adriano Rocucci

Gli articoli relativi al secondo dopoguerra confermano la tendenza in atto negli ultimi anni, vale a dire la prevalenza tematica della storia dell'Italia repubblicana, in particolare dopoguerra e transizione, e la storia dei partiti politici. Le vicende italiane sono al centro dell'attenzione anche dei contributi di storia economica, così come la politica estera italiana continua a rappresentare il fulcro dei saggi di storia delle relazioni internazionali. Per quanto riguarda la storia europea, prosegue l'interesse per la Spagna, anche grazie alla presenza di una rivista tematica, mentre continua ad essere limitata la produzione sulle vicende extra-europee.

L'Italia repubblicana: il dopoguerra e la transizione

Nel panorama degli articoli usciti in Italia spicca per originalità il contributo di De Michele nel fascicolo monografico di MI, che mette in luce il silenzioso ripudio (a destra come

a sinistra) del colonialismo nazionale nell'immediato dopoguerra. Questa zona d'ombra del dibattito politico ha consentito le perduranti mistificazioni delle pubblicazioni ufficiali del Ministero degli Esteri che fino agli anni '70 accreditano una presenza esclusivamente civilizzatrice degli italiani in Africa (sottacendo violenze e persecuzioni). Ma rappresenta anche un aspetto particolare della mancata «epurazione» dei manuali scolastici: come già denunciava Ragionieri su «Società» nel 1952, più di metà era passata indenne senza modifiche tra fascismo e postfascismo. La svolta del '68 produce una revisione all'insegna della categoria di «imperialismo straccione» ma il tema dei crimini commessi dagli italiani (valorosamente esplorato da Del Boca) fatica tuttora a trovare lo spazio che merita.

Nondimeno la produzione pubblicistica sui primi anni dell'Italia repubblicana denota una larga prevalenza di impianti metodologici e fonti tradizionali (soprattutto stampa e resoconti parlamentari). Anche ricerche locali come quella di Colozza su MC non sfuggono a questa regola: la politica nazionale occupa la scena a tutto discapito di relazioni e dinamiche sociali. Le novità si annidano così nei dettagli. La travagliata partecipazione di Parri al movimento di Unità popolare (decisivo per il fallimento della legge truffa nel 1953) ricostruita sempre da Colozza su IC, mostra le difficoltà e il ridotto spazio di manovra dell'idea «terzaforzista» nell'Italia della guerra fredda. D'altra parte, anche i comitati per la difesa della Costituzione – cui Colozza dedica il saggio su RSP – pensati dal Pci come testa di ponte verso un'opinione esterna al partito non raggiungono lo scopo, nonostante il prestigio e l'impegno di Crisafulli e altri autorevoli giuristi (Calamandrei, Giannini). Sull'Italia del dopoguerra incombe un primato della politica estera in termini di rigido schieramento bipolare che delimita severamente e costringe a una condizione di minorità anche i pur meritori sforzi di analisi e rapporto con le esperienze europee più significative come quella laburista, portati avanti da riviste come «Critica Sociale» e «Il Ponte», che Costa analizza su DPRS. Ne è esempio anche la rappresentazione dell'avversario politico sui periodici della Federazione giovanile del Pci ricostruita da Goretti su MI: dall'appartenenza internazionale al blocco atlantico dominato dall'imperialismo statunitense deriva un'immagine «befanesca» (p. 169) e servile di De Gasperi nella quale convergono sia la tradizione anticlericale sia (paradossalmente) il moralismo anticonsumistico e familistico di stampo cattolico impiegato in senso antiamericano. La comunicazione politica dei due maggiori partiti italiani, analizzata da Mariuzzo in JMIS, risente di questo ricorso all'ideologia come riduttore della complessità: l'appartenenza internazionale occupa tutto lo spazio ufficiale della discussione e della mediazione politica nazionale.

Per molti aspetti la vicenda della legge truffa segna una svolta periodizzante. Marotta in DPRS ricostruisce l'evoluzione di Gedda verso un'alleanza organica tra Dc e partiti di destra, favorita dal Vaticano ma osteggiata sia da De Gasperi, sia dalla maggioranza del gruppo dirigente dell'Azione Cattolica. Mistry su MI aggiunge elementi a una storia dei rapporti tra De Gasperi e Stati Uniti che da tempo riconosce al primo anche un ruolo attivo di soggetto negoziale, capace di progettare in autonomia la cacciata delle sinistre dal governo di coalizione. Rossini in DPRS analizza i progetti legislativi di «democrazia protetta» di contorno alla legge truffa, elaborati dalla Dc per una sopravvivenza artificiale

della formula governativa centrista con al centro i temi dell'ordine pubblico, della regolamentazione degli scioperi e della stampa. Tutti progetti disinvoltamente abbandonati dopo il fallimento della legge truffa, a conferma della loro natura meramente tattica e strumentale.

La rassegna dei periodici di satira politica condotta da Pasquini su IC mostra un significativo aspetto di dettaglio spesso trascurato: il peso di un senso comune parafascista, fatto essenzialmente di disprezzo per la democrazia e di rifiuto del futuro, del tutto sottaciuto nelle vicende della lotta politica «ufficiale» e invece destinato a sopravvivere a lungo in varie forme. Ne costituisce un aspetto particolare la pubblicistica post-salotina indagata da Tedesco su NSC, con il suo antiamericanismo nutrito di filoni tradizionalisti eterogenei (nazionalismo, corporativismo, spiritualismo, ruralismo) che l'avvento di Almirante alla guida del Msi relega sullo sfondo (l'anticomunismo diventa allora la cifra dominante) ma non cancella. Sono gli stessi temi cui si dedica Cassina su MI, giungendo a formulare una tripartizione (ideologia anticapitalista e antiamericana, nazionalismo anticomunista, tradizionalismo comunitario *à la* Evola) della cultura di destra in Italia. Corrispettivo di questa realtà minoritaria è la dinamica dei processi ai partigiani intentati nel dopoguerra dalla magistratura italiana sulla base di una sostanziale continuità prosopografica e culturale con il regime fascista, che si rifiuta di riconoscere la realtà di una guerra combattuta anche da eserciti non regolari: ad essi è dedicata la rassegna di Ponzani su MI.

Rare eccezioni di storia sociale sono gli articoli di Lattanzi su Zap sull'occupazione delle terre nel Frusinate, di Fantoni su MI sulla vertenza della miniera del Valdarno, e di Cinotto su JMIS sulle risiere nel Vercellese. Lattanzi mostra la chiusura reazionaria della proprietà padronale (ivi compresi gli ordini monastici) nei confronti di richieste riformatrici dei patti agrari, che oggi appaiono tutto sommato accettabili e anzi potenzialmente capaci di evitare lo spopolamento susseguente. Fantoni illustra la capacità del Pci di governare un ambiente comunitario locale entro una logica cooperativa e solidale, purtroppo (e forse inevitabilmente) priva di un disegno imprenditoriale capace di reggere sul libero mercato. Ne consegue un consenso di massa duraturo, ma anche una cultura di governo monca che dovrà aspettare il tempo della terza Italia e dei distretti per potersi dispiegare appieno. Cinotto, ripercorre la repentina e totalizzante trasformazione da economia agricola a industriale avvenuta nella zona risicola del Vercellese nel ventennio successivo al secondo dopoguerra. Ricostruita attraverso interviste agli ex lavoratori, la memoria collettiva e condivisa di quel periodo non lascia affiorare episodi di conflittualità ma risulta piuttosto un momento in cui a tutti gli attori ebbero pari dignità e rilevanza sociali.

Alla figura di Salvemini è poi dedicato il saggio di Tintori su MI, che si interroga sul suo disinteresse per le elezioni del 1948: un disinteresse che risponde alla sua visione élitaria della storia italiana come storia di una continuità trasformistica pesantemente condizionata dalla Santa Sede e dalla sua egemonia culturale profonda. L'agitazione delle sinistre e dei partiti laici minori gli appaiono poca cosa di fronte a questo dato storico, cui in fondo anche gli Stati Uniti non possono che piegarsi.

Infine, Salvatici ricostruisce su Cont le vicende della prima *Observer Mission* dell'Unrra in Italia tra l'estate 1944 e il maggio 1945, descrivendone i protagonisti, a partire da Spurgeon Keeny, e collocandola nell'esperienza dell'«umanitarismo internazionale» degli anni tra le due guerre filtrato attraverso l'esperienza di pianificazione del New Deal, specie per quanto riguardava una «moderna» concezione di *welfare*.

L'Italia repubblicana: storia politica

Fra gli articoli dedicati alla storia politica dell'Italia repubblicana, quattro si concentrano sul Pci. Di Giacomo su DPRS evidenzia il ruolo delle reciproche influenze fra i partiti comunisti italiano e spagnolo nella definizione della proposta «eurocomunista» degli anni '70. Rother e Di Donato analizzano invece le relazioni del Pci con una forza esterna al movimento comunista, la socialdemocrazia tedesca. Rother si sofferma sulla figura di Willy Brandt, interlocutore fondamentale per il processo di trasformazione del comunismo italiano culminato nella fondazione del Pds e nell'adesione all'Internazionale socialista. Di Donato invece prende in esame la prima fase dei rapporti fra i due partiti, nei tardi anni '70, mettendo in luce l'iniziativa italiana alla base dell'avvio del dialogo. Un approccio differente agli studi sul Pci è, infine, messo in campo da Karrer, che utilizza il prisma dei funerali di due segretari comunisti, Palmiro Togliatti ed Enrico Berlinguer, per analizzare aspetti della cultura politica del Partito.

Si dedica a figure «irregolari» della sinistra italiana, programmaticamente autonome rispetto a partiti e sindacati, Quiligotti, che su Cont ricostruisce la vicenda della rivista genovese «Democrazia diretta», che a partire dal 1961 riunì un gruppo di intellettuali e lavoratori accomunati dall'orientamento operaista e antiburocratico. Il saggio di Mantovani su VS, dedicato alla direzione del «Corriere della Sera» di Giovanni Spadolini (1968-1972), descrive un ambiente milanese nel quale le nuove forme della conflittualità sociale suscitarono diffuse preoccupazioni. Ad emergere è un confronto serrato fra la linea editoriale moderata di Spadolini e le differenti pressioni provenienti dalla proprietà, dalla redazione, e dal mondo politico e intellettuale.

Nel campo degli studi sulla Dc, Galavotti analizza su CnS i due seminari del 1951 nel corso dei quali Giuseppe Dossetti comunicò alla propria corrente la decisione di abbandonare la vita politica. Le nuove fonti utilizzate dall'a. restituiscono un quadro ampio della discussione sviluppata nel corso degli incontri sulle prospettive della sinistra democristiana. Ancora alla sinistra Dc è dedicato il lavoro di Santagata su IC, che si concentra sul gruppo modenese raccolto attorno ad Ermanno Gorrieri mostrando come questo abbia contribuito alla definizione del «modello emiliano» con una proposta di pianificazione economica e sviluppo del *welfare* capace di influenzare le amministrazioni locali comuniste e socialiste.

Infine, venendo agli anni '90, Piermattei analizza su MR le posizioni della Lega nei confronti dell'integrazione europea, da un iniziale sostegno a Maastricht e alla moneta

unica, fino ad un anti-europeismo divenuto progressivamente una bandiera – retorica e politica.

L'Italia repubblicana: cultura e società

Vari articoli, molto diversi tra loro per contenuto e spessore, arricchiscono la storiografia di matrice socio-culturale sull'Italia repubblicana. Il corposo saggio di Rigano su MC analizza il percorso formativo di Capitini, profondamente influenzato dalle figure e dalle riflessioni di San Francesco e Gandhi, e ricostruisce la genesi della la marcia Perugia-Assisi per la fratellanza dei popoli inaugurata nel 1961. Sul rapporto politico e intellettuale di Nicola Chiaromonte e Hannah Arendt si sofferma il saggio di Carlucci su RSP che, partendo dai numerosi punti di vista affini e dalle esperienze comuni dei due esuli, indaga il differente modo di intendere la responsabilità degli intellettuali. Lo studio di Mazzini su Storic analizza la ricezione negli ambienti cattolici dell'opera teatrale del 1955 *Processo a Gesù* di Diego Fabbri.

Il 2011 è stato l'anno della morte di Giovanni Bollea e M&S ha voluto ricordarlo con il saggio di Fiorani, dedicato in particolare agli anni dell'immediato dopoguerra, quando vennero gettate le basi della neuropsichiatria infantile. Arricchisce il saggio un'attenta nota di Fiorani allo scritto di Bollea, *I centri medico-pedagogici* – apparso su «La rivista psichiatrica» nel 1947 – che viene riprodotto. La rivista che accolse questo scritto era edita dall'Ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà di Roma, oggetto del saggio di Fiorilli su DPRS. L'a. si sofferma in particolare sul processo di apertura e rinnovamento del nosocomio sull'onda dell'incalzante sviluppo del movimento anti-istituzionale italiano per il superamento del manicomio. Sul movimento «terzomondista» si sofferma il denso saggio di De Giuseppe, che su RSP ne ricostruisce approfonditamente le stagioni: l'approdo (1955-1961), la maturazione (1962-1967), la massificazione (1968-1973) e la tecnicizzazione o professionalizzazione (1973-80). Baviello ripercorre su S-N la storia della legge sulla sicurezza alimentare approvata nel 1962 e modificata nel 1986, con un inasprimento delle misure repressive e l'introduzione di provvedimenti volti all'educazione alimentare. Catastini, infine, si interroga su MR sul ruolo della *public history* in Italia, stretta tra il ritardo dell'accademia rispetto agli altri paesi nell'introdurre corsi di storia pubblica, da un lato, e il fiorire di molte iniziative riconducibili a questa scuola, dall'altro.

Celebrazioni dell'Unità, identità nazionale, costruzioni della memoria

Sette saggi affrontano il tema del 150° dell'Unità, allargando lo sguardo anche alle precedenti celebrazioni. Su Storic, Troilo dedica un saggio al Vittoriano, ideato nell'ambito delle celebrazioni del 1911, e ricostruisce le tappe che lo hanno reso uno dei luoghi turistici più attrattivi di Roma. Sempre su Storic, Magnani presenta una disamina della

letteratura, prevalentemente di matrice anglosassone, sul rapporto tra memoria e turismo e rintraccia tra le esperienze messe in campo nel corso delle recenti celebrazioni quelle che si inseriscono nei processi di recupero e riproposizione dell'identità nazionale attraverso la fruizione turistica dei luoghi.

Cavalleris su Zap compie una accurata analisi del modo in cui la stampa per ragazzi (in particolare «Il Corriere dei Piccoli», «Il Vittorioso», «Il Giornalino», «Il Pioniere») raccontò ai giovani la storia risorgimentale e i suoi eroi in occasione del centenario. Tale iniziativa, oltre a colmare le lacune della scuola elementare, fece dei fumetti un efficace strumento di «pedagogia identitaria» in un clima in cui, come produzione editoriale, subivano ampi e trasversali pregiudizi. Rimanendo alla stampa per ragazzi, sempre su Zap Spagnolli analizza i pochi racconti a fumetti che si sono misurati con il brigantaggio post-unitario e rileva come si sia verificato un radicale cambio di prospettiva a partire dai primi anni '70, quando alla figura del brigante vennero affiancati «il contesto e le dinamiche sociali entro cui egli si muove» (p. 53).

Alla figura di Garibaldi è dedicato il saggio di Di Nucci su NSC. Interrogandosi sui motivi per cui la sua memoria suscita ancora oggi sentimenti contrastanti, restando una eredità contesa, l'a. rileva come il tratto «proteiforme» dell'eroe dei due mondi e il suo essere continuamente stretto tra differenti polarità ne abbiano fatto un personaggio difficile da collocare. Cavagnini analizza le celebrazioni postume che hanno riguardato il cardinal Maffi, con l'intento di dimostrare come alcune ricorrenze – la morte e i funerali (1931); il centenario della nascita (1958); il cinquantesimo della scomparsa (1981); il centocinquantesimo della nascita (2008) – si possano leggere come il tentativo da parte della Chiesa di riconquistare gli spazi pubblici perduti dopo l'Unità.

Infine, Thomassen e Forlenza sottolineano su JMIS il ruolo fondamentale svolto dal presidente Ciampi (1999-2006) nel costruire un nuovo discorso pubblico sui temi della nazione e dell'identità nazionale, dopo la crisi del sistema partitico degli anni '90. Il saggio analizza gli scritti e i discorsi che Ciampi ha pronunciato nel corso del suo mandato in momenti o contesti altamente simbolici per la storia nazionale (2 giugno, 25 aprile, durante la visita a Cefalonia o alle Fosse Ardeatine), mettendo in luce come Ciampi abbia rivisitato la storia italiana offrendo «una nuova narrativa, capace di includere segmenti della popolazione italiana che erano stati formalmente esclusi dalla “storia legittima”» (p. 706).

L'emigrazione italiana

I saggi dedicati al tema dell'emigrazione italiana – cinque dei quali apparsi su SE – indagano, secondo prospettive differenti, gli ostacoli all'inserimento degli immigrati italiani nei paesi di arrivo. L'efficace studio di Baggio e Sanfilippo sull'Australia ripercorre i fenomeni di discriminazione degli italiani in un paese di matrice culturale britannica, che giunse a internare migliaia di cittadini di origine italiana durante la

seconda guerra mondiale. Solo negli anni '70 le politiche sugli immigrati divennero più inclusive. In Ontario anche la Chiesa – ricorda Sanfilippo – divenne un fattore di disagio, con i vescovi di origine irlandese impegnati a evitare le influenze francesi. Per questo, furono poco attenti alle altre minoranze non-irlandesi, tra cui quella italiana. Le difficoltà dei migranti meridionali negli Usa di inizio '900 durante il processo all'omicida Anna Valentini – ricostruite da Dewhirst – divennero il pretesto per *Il Progresso italo-americano* di Carlo Barsotti per ridisegnare l'immagine degli italiani e invocare l'unità tra gli italo-americani, in appoggio alle ambizioni italiane di politica estera. Il tema della giustificazione all'espansione coloniale è presentato ampiamente da Natili, che mostra una continuità nel discorso politico italiano tra fine '800 e secondo dopoguerra: i governi di Roma raffigurarono la massiccia emigrazione non come segnale di debolezza ma come un'opportunità di espansione territoriale o (soprattutto dopo Adua) commerciale. Hayward su MI estende questo concetto agli anni '50 e '60, analizzando i documentari Rai sui migranti, che la Dc volle per costruire l'immagine degli italiani lavoratori instancabili, ma anche per riscrivere positivamente la storia del ruolo dell'Italia nel mondo del post-colonialismo. Rolfsen Salles e Bastos infine propongono un primo studio dei flussi di migranti italiani in Brasile, dove, soprattutto dopo gli accordi tra Roma e Rio del 1950, gli italiani si stabilirono principalmente a San Paolo, concentrandosi in specializzazioni tecniche.

L'Europa occidentale

All'interno di questa sezione, caratterizzata da un elevato livello di eterogeneità tematica e metodologica, si segnala il numero monografico di MR dedicato alla pratica della *public history* in Europa. Questa disciplina – che concepisce il mestiere dello storico in un'accezione ampia, non confinata all'ambito circoscritto dell'accademia – si è progressivamente istituzionalizzata negli Stati Uniti e, più in generale nel mondo anglosassone, mentre in Europa continentale non ha conosciuto la medesima fortuna. Come sottolinea Noiret, la *public history* è di rado praticata in maniera «consapevole» nel Vecchio continente e lo stesso concetto di «uso pubblico della storia» è spesso frainteso, confuso con un utilizzo prevalentemente ideologico o commerciale dell'attività storiografica. All'interno del monografico vengono presi in considerazione singoli casi di studio relativi alla realtà europea. Cauvin focalizza l'attenzione sul rapporto tra musei, storici e riconciliazione politica in Irlanda. Lauwers analizza la pratica della *public history* nello spazio memoriale transnazionale dell'*Ypres Salient* (zona delle Fiandre in cui hanno combattuto le truppe britanniche durante la prima guerra mondiale), attraverso il turismo di guerra e lo sviluppo delle infrastrutture a esso legate. Piersma sottolinea come le indagini condotte dal Regio Istituto per la documentazione di guerra olandese abbiano prodotto a più riprese conseguenze politiche dirette, compromettendo nel corso degli anni '70 la carriera di Willem Aantjes (in seguito alla scoperta delle sue compromissioni con il nazismo in tempo di guerra) e portando nel 2002 alla caduta

del governo Kok (in seguito alle rivelazioni sulle responsabilità nella maldestra gestione del contingente olandese di stanza a Srebrenica, nel 1995). Al caso olandese è peraltro dedicato anche il saggio di De Vito su M&S, che fornisce una sintesi dell'itinerario percorso dalla psichiatria olandese nel corso del «lungo ventesimo secolo», offrendo anche uno spunto di comparazione rispetto agli studi condotti in Italia nello stesso periodo.

La storia dell'integrazione europea è affrontata da Perfetti su Gen attraverso una prospettiva di genere, analizzando in particolare il ruolo assunto dalle donne all'interno delle istituzioni comunitarie all'alba dell'avvio del progetto europeo. In questa prima esperienza di partecipazione, l'a. individua l'origine della questione paritaria, che si sarebbe rivelata pienamente nel corso degli anni '90, con la firma del Trattato di Amsterdam.

Due articoli sono dedicati al Regno Unito. O'Connell su QS documenta le dinamiche di sviluppo delle cooperative di credito britanniche a partire dagli anni '60 del XX secolo, illustrando come in particolare i membri delle comunità caraibica e irlandese se ne siano serviti per superare l'esclusione dalle principali istituzioni finanziarie. Mammone su SS analizza il caso del *British national party* e della sua presunta modernizzazione sotto la guida di Nick Griffin, per mostrare (attraverso indicatori quali l'ideologia ultranazionalista e l'approccio xenofobo) come questo non sia da ricondurre alla generica categoria del «populismo» ma piuttosto a quella del «neofascismo».

Alla storia politica sono dedicati altri due saggi: Schininà su MR esamina il processo di *nation building* della Repubblica austriaca, mentre Castaldo su MC ricostruisce il processo di istituzionalizzazione del sistema partitico della Repubblica federale tedesca all'indomani della seconda guerra mondiale, sottolineando il ruolo decisivo svolto dai partiti nel supplire allo scarso credito di cui godevano le nuove istituzioni democratiche sorte dalle ceneri del conflitto.

Su IS Boulat «riscopre» la figura di Jean Fourastié e il ruolo svolto dalle sue teorie nella modernizzazione dell'assetto industriale francese, soprattutto attraverso l'individuazione dei concetti di «produttività», «efficienza» e «tecnica» quali criteri decisivi per orientare in maniera razionale i processi decisionali. Chiude la rassegna il saggio di Join-Lambert su CnS, che analizza l'evoluzione dei sinodi diocesani della chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano II, mettendo in luce come essi non si riducano più soltanto a eventi isolati nel tempo ma a veri e propri processi che hanno favorito un'esperienza ecclesiologicala «di comunione».

La Spagna

Il franchismo, le sue costruzioni ideologiche e la sua proiezione esterna sono i temi principali analizzati dal gruppo di articoli dedicati alla storia della Spagna nel dopoguerra. Carrasco presenta su SpC la figura di José Solas e il suo tentativo di strutturare un pensiero politico-filosofico che legittimasse il nuovo Stato franchista sorto dalla guerra civile. Il primo franchismo è, invece, oggetto dell'indagine di Vilanova, che approfondi-

sce il ruolo avuto da una parte del mondo intellettuale spagnolo nella descrizione degli eventi italiani nel dopoguerra, analizzati secondo un'ottica rigidamente subordinata ai diktat del regime. Dei rapporti tra Italia e Spagna si occupa anche Cañellas su NRS, che analizza il ruolo dell'ambasciatore Sánchez Bella durante il suo mandato italiano in una fase politica caratterizzata dall'apertura a sinistra e dal nuovo pontificato di Giovanni XXIII. Secondo l'a., la nomina dell'ambasciatore rispose proprio ad una volontà di influire sulla dialettica interna della Dc a favore di formule centriste che rafforzassero le relazioni italo-spagnole. Di diverso tenore il contributo di Azcona su SE, che analizza le politiche migratorie del regime, evidenziando il ruolo dell'Instituto Español de Emigración creato nel 1956 allo scopo di regolare i flussi e fornire assistenza e consulenza agli emigrati. Mateos ci propone invece un *excursus* sugli spagnoli d'America in età contemporanea: un tema che solo parzialmente si intreccia con gli studi sui flussi migratori. Al centro della trattazione vi è la questione della doppia cittadinanza e del riconoscimento dei diritti politici degli spagnoli residenti all'estero, ottenuto dopo una lunga attesa solo con la costituzione democratica del 1978. Al centro della riflessione di Prieto su SpC vi è l'antifranchismo svizzero e la sua attività negli anni finali della dittatura, quando il regime tornò ad accentuare, spesso in maniera drammatica, i suoi tratti repressivi. L'a. attraverso lo studio dei rapporti della polizia elvetica offre uno spaccato dell'attività dei gruppi contestatari evidenziando altresì la solidarietà in funzione «anticomunista» creata tra governo spagnolo ed autorità svizzere.

Del periodo della transizione alla democrazia – tema ancora da analizzare in molti suoi aspetti – si occupa l'interessante lavoro di Fernández Soldevilla, dedicato alla vicenda dell'*Eta* politico militare, una delle due fazioni in cui si divise l'organizzazione nazionalista basca dalla metà degli anni '70. In questa ricostruzione, l'a. analizza il complesso percorso che portò alla auto-dissoluzione dell'organizzazione, all'abbandono della lotta armata ed alla completa «democratizzazione» del partito che ad essa si riferiva. Infine, di lunga durata è l'approccio del saggio su MR di Martínez López, Mirás e Lindoso sull'industria del gas in Galizia. Una ricostruzione storico-economica che attraversa un secolo di storia spagnola attraverso l'analisi di un servizio pubblico fondamentale in una regione periferica e non economicamente avanzata.

L'Europa orientale

Dei cinque articoli che compongono questa sezione, tre sono dedicati agli anni della guerra fredda. Soutou, sulla base di ricerche negli archivi dei servizi francesi, sebbene lacunose per la non accessibilità di parte dei documenti, tratteggia su NSC un quadro dell'attività di raccolta ed elaborazione di informazioni svolta dall'Intelligence di Parigi nei paesi del blocco sovietico tra gli anni '40 e '70. Uhl compie una comparazione tra le due crisi di Berlino evidenziando come sia stata l'inferiorità sovietica nel campo degli armamenti nucleari a determinare in entrambi i casi la sconfitta politica di Mosca. Congiu, invece,

si occupa del soggiorno forzato nel piccolo centro di Snagov, in Romania, trascorso da Nagy dopo l'intervento sovietico in Ungheria nel novembre 1956. L'a., dopo una ricostruzione delle posizioni di Nagy nei giorni della crisi di Budapest, analizza le riflessioni sul significato dell'insurrezione magiara scritte dall'ex primo ministro ungherese durante tale soggiorno, pubblicate di recente in lingua originale.

Di Palma su Cont. – attraverso le testimonianze e la documentazione accessibili e sollevando una serie di questioni di ordine metodologico e di carattere interpretativo – analizza come la violenza contro le donne durante la guerra in Bosnia sia divenuta uno strumento di terrore, con l'uso dello stupro di massa quale strumento di una sistematica politica bellica. Infine, Zaagsma su MR compie una disamina delle attività (musei, siti web, istituti di cultura, centri didattici, percorsi di turismo culturale) volte a promuovere la cultura Yiddish nell'Europa contemporanea – di fatto intesa come Unione Europea – collocandole nel quadro interpretativo della *public history*.

Le relazioni internazionali

Negli ultimi anni, soprattutto dopo l'apertura degli archivi di Fanfani e Moro, si è avviato un ripensamento della politica estera italiana negli anni '60 e '70 il cui tratto principe sembra essere il tentativo di sottolinearne coerenza e autodeterminazione. Così Bello su NSC rimarca l'autonomia del gruppo dirigente democristiano – e di Moro in particolare – riguardo all'amministrazione Usa nella decisione di varare il centrosinistra. Gentiloni Silveri, facendo il punto sulle più recenti acquisizioni riguardo alla politica estera di Fanfani, evidenzia su IC come essa mirasse a ritagliare spazi di manovra all'Italia, sia pure nel rispetto delle fedeltà atlantiche, come mediatrice di conflitti e promotrice di cooperazione internazionale. Una posizione, peraltro, che rispecchiava le aspirazioni dell'opinione pubblica, come Osten mette in luce su NSC soffermandosi sull'atteggiamento della stampa italiana riguardo alla crisi algerina. Il saggio di Bonne su VS, infine, analizza uno dei (pochi?) tratti concreti del neatlantismo, gli accordi tra Eni e Urss tra fine anni '50 e inizio '60.

Proseguendo un lavoro di ricerca teso a colmare il gap storiografico riguardo all'azione internazionale della destra italiana, Robbe si occupa dei rapporti tra Stati Uniti e Achille Lauro nel corso degli anni '50. Il saggio evidenzia l'ondivago rapporto tra l'ambasciata americana a Roma, interessata soprattutto al ruolo dei monarchici come collettore di voto popolare in funzione anticomunista, e Lauro, stretto tra la spasmodica ricerca di una legittimazione ufficiale da parte americana e l'impossibilità di far evolvere la propria formazione politica verso una destra affidabile di respiro nazionale. Storic propone un breve saggio del recentemente scomparso Riosa che, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, ripercorre le vicende dei confini nord-orientali del paese, auspicando il superamento della «sindrome da confine», di paura e ostilità verso lo straniero, che ha pervaso le popolazioni di quella regione, dall'una e dall'altra parte.

Uscendo dall'Italia, gli anni '60 e '70 sono al centro anche di quasi tutti gli altri contributi. Kouki su SdS analizza come il discorso sui diritti umani divenne centrale nel conflitto bipolare nel corso degli anni '70, grazie soprattutto all'azione di una sempre più fitta rete transnazionale di Ong. Il saggio di Uva su NSC relativo ai tormentati rapporti tra Ostpolitik e politica della distensione perseguita dall'amministrazione Nixon, pur presentando un'utile sintesi sul tema, è caratterizzato da un approccio più narrativo che analitico che non aiuta a capire come esso si collochi rispetto alla storiografia esistente. Sempre su NSC, Iurlano si sofferma sulla formazione del pensiero politico di Kissinger nel corso degli anni del suo impegno accademico, mettendo in luce come molte delle idee alla base dell'azione del Kissinger *decision maker* fossero già emerse in quel periodo. Il tema è di indubbio interesse, ma anche in questo caso non è chiaro come il saggio si confronti con la storiografia esistente, che ha visto recenti importanti contributi sulla biografia di Kissinger.

Su NRS Labbate investiga, sulla base di un'ampia ricerca multiarchivistica, la risposta dell'Italia alla crisi petrolifera del 1973, sottolineando l'impreparazione con cui il paese si trovò ad affrontare la crisi, peraltro ampiamente annunciata. Pierri esamina la politica dell'amministrazione statunitense nei riguardi del petrolio mediorientale e libico tra il 1970 e il 1972, concludendo che la resa alle richieste dei paesi produttori fu il prezzo da pagare al successo della dottrina Nixon in Medio Oriente. Fondato su documentazione proveniente dagli archivi nazionali statunitensi, il saggio è ricco di informazioni, ma l'interpretazione complessiva avrebbe beneficiato di uno sguardo più attento al ruolo delle compagnie petrolifere, presentate invece come spettatrici passive di una dialettica politica che le scavalcava.

Alle questioni militari è dedicato il saggio di Seccia su NRS, che presenta una panoramica dei tentativi di giungere a una regolamentazione giuridica delle armi chimiche. Una storia iniziata nella seconda metà del XIX secolo che ha conosciuto alti (Protocollo di Ginevra del 1925 sul bando all'uso della armi chimiche) e bassi (dalla prima guerra mondiale, ai conflitti coloniali nell'*entre deux guerres*, al conflitto Iran-Iraq). Solo con l'attenuazione e poi la fine del conflitto bipolare, si sono schiuse nuove prospettive fino ad arrivare alla *Chemical Weapons Convention* firmata a Parigi nel gennaio 1993 con cui si è stabilito il bando all'uso – ma anche a sviluppo, produzione, stoccaggio – delle armi chimiche. Una storia solo apparentemente a lieto fine, poiché, come evidenzia l'a., si tratta di conquiste precarie, soggette alla mutevole volontà delle grandi potenze.

Uscendo dal *time frame* che sembra dominare gran parte della ricerca in questi ultimi anni, VS dedica un numero monografico al post 11 settembre, individuato, nell'editoriale introduttivo di Quagliariello, come l'inizio di una nuova epoca all'insegna del conflitto di civiltà e dell'allargamento dello spazio della democrazia nel mondo. La tipologia dei contributi è variegata. Si va dal *pamphlet* incendiario di Bawer, rivolto contro la minaccia mortale per la civiltà occidentale rappresentata dai musulmani presenti sul territorio del vecchio continente, all'editoriale politico di Ledeen, che perora un «intervento democratico» contro Siria e Iran. Molinari analizza le novità strategiche introdotte dalla guerra al terrore. Loquenzi e Quagliariello si lanciano in un'esaltazione della politica estera

dell'amministrazione di George W. Bush, il cui lascito solo «fondamentalisti» ed «*enclaves di ancien régime*» (p. 109) possono oggi pensare di contestare. I due saggi più interessanti sono quello di Nardini, sulla storia e il *background* ideologico del neoconservatorismo statunitense, e quello di Varsori sull'evoluzione dei rapporti transatlantici, che si conclude affermando che, se l'11 settembre è stato certo importante, il mondo è cambiato e sta cambiando anche per altre ragioni e altri processi. E pensando all'attuale crisi economica, assente dai saggi presenti nel fascicolo, non si può che concordare.

La storia extra-europea: non solo Cina

La Cina e l'Asia centrale sono al centro di quattro contributi. Su Dep, Jagusik presenta una panoramica sulle *working sisters*, lavoratrici migranti, tema popolare per fiction, film e saggistica a partire dagli anni '80. L'a. ne analizza l'autorappresentazione, inquadrandola in una indagine di genere alla luce del rapporto città/campagna e dei problemi legati a industrializzazione e urbanizzazione. Sausmikát indaga l'aspetto femminile dei movimenti di massa legati alla Rivoluzione culturale, mostrando come l'emigrazione forzata sia spesso alla base di forte consapevolezza identitaria, attivismo sociale e avviamento di carriere accademiche. In un arco temporale ampio, dalla Cina precomunista ad oggi, Sapio individua invece nelle prostitute cinesi un doppio sottogruppo marginalizzato in quanto donne e migranti, all'intersezione di due fenomeni sociali, figure paradigmatiche di chi è costretto a lasciare il suo luogo di origine. Infine, un'interessante retrospettiva cronologica sull'esploratore e scienziato italiano De Filippi è al centro del saggio di Mastropietro su SU. L'a. presenta un'anteprima del diario – sinora inedito – contenente gli appunti del viaggio compiuto da De Filippi nel 1903 in Asia centrale sullo scenario del Grande Gioco, dal Caucaso alla regione di Bukhara.

Sempre su SU, si trova il denso saggio che Cancian dedica all'Iran, in cui analizza il rapporto tra potere religioso e temporale a partire dal fenomeno dei *luti*, una sorta di cavalleria spirituale legata a forme marginali di sufismo praticata da giovani dediti al culto del coraggio e della generosità, talvolta degeneranti in gruppi illegali. Tali gruppi furono utilizzati come forza d'urto dalle varie *élites* politiche urbane, fino al periodo khomeinista.

Al Medio Oriente sono dedicati altri quattro saggi. Toaldo presenta su MC l'articolato dibattito all'interno dell'amministrazione Reagan sulla lotta al terrorismo, con il passaggio dall'idea del terrorismo come tattica, a quella del terrorismo internazionale come fenomeno a sé. Mantenendo il paradigma della guerra fredda, si lanciarono le basi della futura *Global War on Terror*. Marzano su Storic ricostruisce il dibattito sorto in Italia a seguito della seconda *Intifada* su antisemitismo e antisionismo, sostenendo come una parte della stampa italiana abbia mostrato i caratteri di un marcato discorso antisionista, utilizzando retoriche e simboli dell'antigiudaismo cattolico. Zanini su MC ci riporta alla nascita di Israele, presentando un episodio poco noto, la visita in Terra Santa nel 1948

del senatore democristiano Bastianetto. Mostrando una lucida visione della situazione, questi intuì il pericolo per la presenza degli arabi cristiani nei luoghi santi. Infine, Donno su NSC riprende la tesi secondo cui Arafat non sarebbe stato un nazionalista, ma avrebbe avuto una visione islamista della questione palestinese, ponendo la totale distruzione di Israele quale fine di un autentico *jihad*.

Concludono la rassegna degli studi extra-europei due saggi sulle Americhe: nel primo, Morin su MR intende dimostrare l'importanza della funzione del *public historian* nella formulazione delle politiche a partire dall'esperienza canadese nella gestione degli aborigeni. L'a. sostiene come un ritorno alla storia sia fondamentale nella interpretazione e nella ridiscussione dei trattati tra Canada e aborigeni. L'altro contributo, su SS, è dedicato da Zapponi all'Argentina. Dagli anni '80 si è avviata la creazione di una nuova cultura politica della memoria. Ciò è tanto più vero nel caso delle *Madres*, simbolo della memoria del terrorismo di Stato, elemento distintivo dell'identità odierna del paese.

Genere e violenza di genere

Cesaritti su MC affronta la questione della mobilitazione femminile all'interno del Pci per l'approvazione della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. Facendo ricorso a una vasta documentazione d'archivio, l'a. presenta l'evoluzione dello scontro all'interno del partito tra quelle donne che facevano parte dell'Unione donne italiane, favorevoli alla totale depenalizzazione dell'aborto, e coloro che, invece, erano semplicemente iscritte al Pci e ritenevano che la legge dovesse prevedere una serie di limitazioni cui la donna interessata ad abortire si sarebbe dovuta attenere. Su Gen Pegna analizza – attraverso lo spoglio del quotidiano «la Repubblica» tra il 1984 e il 2008 – il processo che ha gradualmente trasformato la menopausa da esperienza privata ad oggetto di un legittimo discorso nello spazio pubblico. Goretti su Zap mette, invece, in luce come la crisi della mezzadria toscana tra gli anni '50 e '60 non sia solo da imputare a motivazioni macroeconomiche, ma anche alla volontà da parte dei più giovani, e delle ragazze in particolare, di superare «rapporti *costituzionalmente* asimmetrici» (p. 49) che caratterizzavano la mezzadria.

Alla violenza contro le donne sono dedicati tre articoli. Mentre Cavina, su Gen, presenta una storia della violenza domestica, in particolare quella riconducibile ad una cultura patriarcale, tanto genitoriale quanto maritale, gli orizzonti di indagine si allargano con i contributi di Consonni su QS e Mancastroppa su Dep. Consonni si occupa del corpo femminile nel contesto concentrazionario, visto come «luogo della memoria perché depositario dell'evento» (p. 798), e conduce la propria analisi attraverso testi scritti da sopravvissute italiane, ebraiche e non ebraiche. Mancastroppa, invece, si focalizza sulle violenze sessuali compiute nei confronti di donne giapponesi da militari americani di stanza a Okinawa, nonostante la difficoltà di quantificare l'entità di tali violenze, sia per la mancanza di dati certi, sia per lo status goduto dai militari americani.

Storia economica

Anche nel 2010 e 2011 è stato pubblicato un cospicuo numero di articoli di storia economica. SU e IS [2010], in particolare, dedicano uno spazio rilevante a due temi poco esplorati. SU si occupa delle Aree industriali attrezzate (AIA) e dei piani elaborati a cavallo degli anni '60 da importanti enti e uffici studi per governare il tumultuoso processo di diffusione degli insediamenti industriali nella piana di Augusta, a Taranto e nelle Marche. Gli studi di Salerno e Dattomo affrontano prevalentemente gli aspetti di pianificazione urbanistica e illustrano il ridondante percorso amministrativo di elaborazione dei piani oltre a offrire illuminanti sprazzi sulla cultura industriale dominante all'inizio degli anni '60, con i suoi gravissimi limiti in materia di sensibilità ambientale. Grandi e Magagnoli testano invece l'efficacia della politica delle aree di insediamento industriale nella regione. Lo studio mette radicalmente in discussione l'idea di un modello marchigiano di sviluppo industriale, quasi un luogo comune della storiografia economica, confutando sia la tesi di una continuità produttiva lungo un arco di vari secoli, sia la possibilità di rinvenire elementi di omogeneità fra i vari distretti industriali che sorgono con grande velocità negli anni '50. IS affronta con vari contributi l'azione dei centri studi per l'incremento della produttività industriale promossi dagli esperti statunitensi in margine agli aiuti del piano Marshall. Bertrams, Franco e Ricciardi mettono a confronto i casi belga e francese con quello italiano. Mentre nei primi due paesi la riflessione sui rapporti di produzione e sulla soggettività operaia è alla base di fruttuosi e originali sviluppi della sociologia industriale, in Italia, soprattutto a causa della tradizione cattolica e corporativa incarnata da padre Agostino Gemelli, i nuovi stimoli producono scarsi risultati, sia in termini di più evolute relazioni industriali sia di crescita accademica della sociologia.

Il tema della produttività e delle relazioni industriali è affrontato da Pardi. L'articolo, pur se virato ad analizzare i limiti del modello Toyota di relazioni industriali, offre notizie molto interessanti sul cambiamento della composizione e dell'impiego della manodopera industriale fino ai primi anni 2000, che meriterebbero una attenzione comparativa con le vicende italiane. Cassamagnaghi usa fonti inedite statunitensi per analizzare, dal punto di vista finanziario, le vicende della gestione dell'Innocenti fra la fine del fascismo e gli anni '50, durante i quali si inserì l'azzardato – ma alla fine vincente – progetto di uno scooter con caratteristiche popolari. Scarzanella usa invece fonti locali per descrivere la parabola degli investimenti della Rizzoli in America Latina, conclusasi ingloriosamente con gli accordi predatori sottoscritti con Licio Gelli e il fallimento che portò alla liquidazione di tutte le attività argentine dell'editore.

Due studi si occupano di banca e finanza: Effosse narra la vicenda di una particolare forma di associazione cooperativa che forniva credito al consumo, mentre De Rosa utilizza una rara fonte, i dossier degli affidati, per studiare le politiche di affidamento e la natura sociale della clientela del Banco di Napoli negli anni '40 e '50. Le conclusioni, forse un po' troppo scontate, non tengono conto e cercano di glissare sugli evidenti

legami di affari con esponenti della criminalità, su cui la banca chiuse un occhio perché proprio questi risultavano essere i suoi migliori clienti.

Infine, una prospettiva di lungo periodo è adottata sia da Cerrito su SS, sia da Alberti su MR. Nel primo caso, si tratta di un'utile sintesi dei principali lavori, stime e dati che si sono accumulati sul divario Nord-Sud nei 150 anni dall'Unità. Il secondo saggio, invece, attraverso la ricostruzione dell'origine e degli sviluppi della categoria statistica di disoccupato in Italia dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri, riflette sulle trasformazioni del mercato del lavoro e i cambiamenti intervenuti nella politica economica.

Articoli citati:

- Alberti, Manfredi, *L'indagine statistica sulla disoccupazione in Italia dalla Grande guerra a oggi (1914-2004)*, MR, n. 38, pp. 111-136.
- Arnaud, Join-Lambert, *Les Processus Synodaux depuis le Concile Vatican II: une double expérience de l'Église et de l'Esprit Saint*, CnS, n. 3, pp. 1137-1178.
- Azcona, José Manuel, *Struttura ed elementi identitari dell'emigrazione spagnola durante il franchismo (1958-1975)*, SE, n. 182, pp. 233-266.
- Baggio, Fabio, Sanfilippo, Matteo, *L'emigrazione italiana in Australia*, SE, n. 183, pp. 477-499.
- Baviello, Davide, *Consumatori senza tutela. Storia della legge sulla sicurezza alimentare (1960-1986)*, S-N, n. 7, pp. 40-67.
- Bawer, Bruce, *Un decennio scadente e disonesto. Dieci anni di appeasement multiculturale e di tradimento degli intellettuali*, VS, n. 25, pp. 33-58.
- Bello, Francesco, *Aldo Moro, il centrosinistra e i rapporti Italia-Usa (1959-1965)*, NSC, n. 5, pp. 99-114.
- Bertrams, Kenneth, *Produttività operaia e formazione dei dirigenti: le due vite dell'ingegner Gaston Deurinck*, IS, n. 39 [2010], pp. 41-65.
- Bonne, Massimiliano, *I colloqui tra l'Unione Sovietica e l'industria energetica italiana dal 1959 al 1961: la strategia di Enrico Mattei e i suoi risvolti sulla politica internazionale*, VS, n. 24, pp. 159-197.
- Boulat, Régis, *La via europea alla produttività: Jean Fourastié tra piano Monnet e piano Marshall (1945-1953)*, IS, n. 39 [2010], pp. 9-39.
- Cancan, Alessandro, *Politica, religione, mobilitazione urbana e violenza in Iran nei secoli XVIII-XXI. Casi di studio*, SU, n. 131, pp. 53-71.
- Cañellas, Antonio, *La actividad política de la embajada española en Italia (1962-1968)*, NRS, n. 2, pp. 547-568.
- Carlucci, Paola, *Intellettuali nel Novecento: il confronto di Nicola Chiaromonte con Hannah Arendt*, RSP, n. 1, pp. 3-28.
- Cassamagnaghi, Silvia, *Dalla guerra alla Lambretta. L'Innocenti e l'invenzione di un prodotto di successo*, Cont, n. 4, pp. 645-679.
- Cassina Wolff, Elisabetta, *The meaning and role of the concepts of democracy and corporatism in Italian neo-fascist ideology (1945-1953)*, MI, n. 3, pp. 295-313.

- Castaldo, Antonino, *Democratizzazione e sistemi partitici. Il caso della Repubblica Federale Tedesca*, MC, n. 1, pp. 97-114.
- Catastini, Francesco, *I festival di storia: una via italiana alla Public History?*, in MR, n. 37, pp. 143-154.
- Cauvin, Thomas, *Quando è in gioco la Public History: musei, storici e riconciliazione politica nella Repubblica d'Irlanda*, MR, n. 37, pp. 53-69.
- Cavagnini, Giovanni, *Patriota, vescovo, scienziato: il cardinal Maffi ricordato, 1931-2008*, IC, n. 264, pp. 439-456.
- Cavalleris Emilio, *Nuvole tricolori. Risorgimento e unità d'Italia nei fumetti del centenario (1956-1962)*, Zap, n. 25, pp. 10-34.
- Cavina, Marco, *Per una storia della "cultura della violenza coniugale"*, Gen, n. 2 [2010], pp. 19-37.
- Cerrito Elio, *Dati e studi sul divario tra Mezzogiorno e resto del paese nel lungo periodo*, SS, n. 2, pp. 261-336.
- Cesaritti Monsica, *"Liberazione dall'aborto": l'articolato universo delle donne, il PCI e l'approvazione della legge 194*, MC, n. 1, pp. 39-68.
- Cinotto, Simone, *Memories of the Italian rice belt, 1945-65: work, class conflict and intimacy during the «great transformation»*, JMIS, n. 4, pp. 531-552.
- Colozza, Roberto, *Ferruccio Parri, la «legge truffa» e la nascita di Unità popolare 1952-1953*, IC, n. 263, pp. 217-238.
- Colozza, Roberto, *Il Pci e le associazioni per la tutela della Costituzione (1950-1955)*, RSP, n. 2, pp. 163-190.
- Colozza, Roberto, *Socialisti ai tempi di Stalin: il caso di Giuseppe Garretto a Ragusa (1950-1953)*, MC, n. 2, pp. 79-107.
- Congiu, Massimo, *Gli appunti di Imre Nagy a Snagov (1956-1957)*, SS, n. 1, pp. 127-154.
- Consonni, Manuela, *«O Auschwitz, ich kann dich nicht vergessen weil du bist mein Schicksal». Il corpo femminile e l'esperienza concentrazionaria*, QS, n. 3, pp. 797-812.
- Costa, Ettore, *Il «campo sperimentale» del socialismo: la vittoria laburista del 1945 e i suoi riflessi sulla sinistra italiana*, DPRS, n. 2, pp. 11-41.
- Dattomo, Nicola, *Il piano Tekne per l'area di sviluppo industriale di Taranto*, SU, n. 130, pp. 137-168.
- De Giuseppe, Massimo, *Il «Terzo mondo» in Italia. Trasformazioni di un concetto tra opinione pubblica, azione politica e mobilitazione civile (1955-1980)*, RSP, n. 1, pp. 29-52.
- De Michele, Grazia, *«A beautiful moment of bravery and hard work»: Italian colonialism in post-1945 history high school textbooks*, MI, n. 2, pp. 105-120.
- De Rosa, Maria Rosaria, *La necessità e la virtù. La banca, il rischio e la ricerca della clientela ideale*, QS, n. 2, pp. 533-554.
- De Vito, Christian, *La psiche disordinata. Recenti percorsi olandesi di storia della psichiatria (con uno sguardo all'Italia)*, M&S, n. 21-22, pp. 239-250.
- Dewhurst, Catherine, *Lifting the Veil: Migrant Murder, a «madre italiana», and the Politics of Transnational Colonisation*, SE, n. 184, pp. 653-674.

- Di Donato, Michele, *Il rapporto con la socialdemocrazia tedesca nella politica internazionale del Pci di Luigi Longo (1967-1969)*, DPRS, n. 2, pp. 145-171.
- Di Giacomo, Michelangelo, *Prospettive "eurocomuniste". La strategia del Pci e i rapporti col Pce negli anni Settanta*, DPRS, n. 2, pp. 173-203.
- Di Nucci, Loreto, *L'eroe fondatore della nazione. Garibaldi tra mito e realtà*, NSC, n. 6, pp. 23-48.
- Di Palma, Sara Valentina, *Guerra e violenza di genere. Gli stupri in Bosnia negli anni Novanta del Novecento*, Cont, n. 3, pp. 457-477.
- Donno, Antonio, *La guerra contro Israele è jihad*, NSC, n. 2, pp. 53-70.
- Effosse, Sabine, *Le Unioni economiche. Un terzo settore del credito al consumo in Francia (1900-1954)*, QS, n. 2, pp. 577-592.
- Fantoni, Gianluca, *«La mineraria lavori o lasci lavorare»: myth and memory of a labour struggle in Tuscany*, MI, n. 2, pp. 195-208.
- Fernández Soldevilla, Gaizka, *Septimo, octavo y milikis. Los finales de Eta político-militar (1981-1985)*, SpC, n. 39, pp. 51-74.
- Fiorani, Matteo, *Giovanni Bollea (1913-2011). Per una storia della neuropsichiatria infantile in Italia*, M&S, n. 21-22, pp. 251-276.
- Fiorilli, Olivia, *Appunti per una storia del movimento anti-istituzionale in Italia. Il rinnovamento del Santa Maria della Pietà di Roma*, DPRS, n. 1, pp. 221-257.
- Franco, Daniele, *Studiare l'impresa: il "fattore umano" e le origini della sociologia industriale in Italia e in Francia (1950-1962)*, IS, n. 39 [2010], pp. 67-91.
- Galavotti, Enrico, *Cronache di Rossena. Le riunioni di scioglimento della corrente dossettiana*, CnS, n. 2, pp. 563-761.
- Gentiloni Silveri, Umberto, *La politica internazionale e Amintore Fanfani*, IC, n. 262, pp. 64-74.
- Goretti, Leo (a), *Truman's bombs and De Gasperi's hooked-nose: images of the enemy in the Communist press for young people after 18 April 1948*, MI, n. 2, pp. 159-177.
- Goretti, Leo (b), *«Un posto che gl'andava a morire». Genere e generazione nella fine della mezzadria in Toscana*, Zap, n. 26, pp. 44-58.
- Grandi, Alberto; Magagnoli, Stefano, *Ai margini dell'intervento straordinario. Le Marche tra Cassa del Mezzogiorno e piccola impresa*, SU, n. 130, pp. 169-192.
- Hayward Mark, *Good workers: television documentary, migration and the Italian nation, 1956-1964*, MI, n. 1, pp. 3-17.
- Iurlano, Giuliana, *All'ombra della guerra fredda. Henry A. Kissinger e la concezione del «containment» negli anni Cinquanta*, NSC, n. 6, pp. 87-110.
- Jaguscik, Justyna, *Cultural representation and self-representation of Dagongmei in contemporary China*, Dep, n. 17, pp. 121-138.
- Karrer, Livio, *Una difficile traslazione. I funerali di Palmiro Togliatti e di Enrico Berlinguer*, DPRS, n. 2, pp. 109-143.
- Kouki, Hara, *Human rights, the cold war and social movements: the story of an encounter in the 1970s*, SdS, n. 59-60, pp. 109-127.
- Labbate, Silvio, *L'Italia e lo shock petrolifero del '73 tra interesse nazionale e vincoli euro-atlantici*, NRS, n. 2, pp. 363-392.

- Lattanzi Eleonora, *Tanto meglio, tanto peggio. Le lotte per la terra nel Lazio meridionale (1943-1950)*, Zap, n. 26, pp. 82-91.
- Lauwers, Delphine, *L'«Ypres Salient» come luogo della memoria europea? Public History e turismo di guerra dal 1919 ai giorni nostri*, MR, n. 37, pp. 87-113.
- Ledeen, Michael, *La guerra al terrore si vince a Damasco (e non a Tripoli)*, VS, n. 25, pp. 91-98.
- Loquenzi, Giancarlo, Quagliariello Gaetano, *Dieci anni dopo Ground Zero: una nuova storia dalle macerie*, VS, n. 25, pp. 99-110.
- Magnani, Elisa, *Il turismo della memoria e i luoghi dell'Unità d'Italia*, Storic., Dossier 1.
- Mammone, Andrea, *Il British National Party e l'ideologia neofascista nell'Europa contemporanea*, SS, n. 2, pp. 393-421.
- Mancastropa, Yacine, *Basi militari americane e violenza sulle donne: il caso di Okinawa (1945-2010)*, Dep, n. 15, pp. 114-134.
- Mantovani, Claudia, *Il «Corriere della sera» nella bufera. La direzione di Giovanni Spadolini 1968-1972*, VS, n. 24, pp. 11-105.
- Mariuzzo, Andrea, *The training and education of propagandists in the 'repubblica dei partiti': internal-circulation periodicals in the PCI and the DC (1946-58)*, JMIS, n. 1, pp. 84-106.
- Marotta, Saretta, *I «giorni dell'onnipotenza». Luigi Gedda all'appuntamento elettorale del 1952*, DPRS, n. 2, pp. 43-73.
- Martínez López, Alberte; Mirás, Jesús, Lindoso, Elvira, *L'introduzione del gas in una regione spagnola: la Galizia, 1850-1960*, MR, n. 36, pp. 9-27.
- Marzano, Arturo, *La Seconda Intifada nella stampa italiana*, Storic., Dossier 2.
- Mastropietro, Nico, *Le città dell'Asia Centrale in un diario inedito di Filippo De Filippi*, SU, n. 131, pp. 101-129.
- Mateos, Abdon, *Los españoles de América. Nacionalidad y ciudadanía desde la segunda República hasta la España actual*, SpC, n. 39, pp. 125-146.
- Mazzini, Elena, *Il processo a Gesù di Diego Fabbri e i commenti della stampa cattolica italiana*, Storic., Dossier 2.
- Mistry, Kaeten, *Re-thinking American intervention in the 1948 Italian election: beyond a success-failure dichotomy*, MI, n. 2, pp. 179-194.
- Molinari, Maurizio, *Dieci anni dopo, la guerra è appena iniziata*, VS, n. 25, pp. 81-89.
- Morin Jean-Pierre, *Trattare la storia e la politica: il ruolo della Public History nello sviluppo della politica dei trattati in Canada*, MR, n. 37, pp. 115-128.
- Nardini, Alia K., *I neoconservatori e l'11 settembre. Una svolta valoriale nella politica estera americana*, VS, n. 25, pp. 59-80.
- Natili, Daniele, *L'emigrazione nel discorso e nelle realizzazioni coloniali e post-coloniali italiane (1861-1947)*, SE, n. 184, pp. 633-652.
- Noiret, Serge, *La Public History: una disciplina fantasma?*, MR, n. 37, pp. 9-35.
- O'Connell, Sean, *Community, race, and the origins of the British credit union movement*, QS, n. 2, pp. 593-610.
- Ostenc, Michel, *L'Italia e il putsch di Algeri*, NSC, n. 3, pp. 17-36.
- Pardi, Tommaso, *Right to manage! Il modello di produzione Toyota nell'Inghilterra thatcheriana*, Zap, n. 24, pp. 58-73.

- Pasquini, Dario, *Tra il serio e il faceto. I giornali satirici italiani del dopoguerra 1944-1963*, IC, n. 262, pp. 75-96.
- Pegna, Serenella, *La menopausa in pubblico. Una ricerca su «la Repubblica» (1984-2008)*, Gen, n. 1., pp. 147-175.
- Perfetti, Maddalena, *Il Trattato di Roma e le origini delle pari opportunità*, Gen, n. 1 [2010], pp. 107-134.
- Piemattei, Massimo, *Europeisti, antieuropei, ma soprattutto padani. La Lega Nord, la moneta unica, l'integrazione europea (1982-1998)*, MR, n. 36, pp. 169-187.
- Piersma, Hinke, *Educatori pubblici: gli storici olandesi influenzano la politica contemporanea*, MR, n. 37, pp. 71-85.
- Pierri, Bruno, *Gli interessi americano nel Golfo Persico. Il confronto tra produttori e consumatori petroliferi (1971-1972)*, NSC, n. 3, pp. 55-80.
- Ponzani, Michela, *Trials of partisans in the Italian Republic: the consequences of the elections of 18 April 1948*, MI, n. 2, pp. 121-138.
- Prieto, Moisés, *Antifranchismo e protezione dello Stato in Svizzera*, SpC, n. 39, pp. 31-50.
- Quiligotti Gianfranco, *Operai e intellettuali dopo i fatti del '60. L'esperienza genovese di «Democrazia diretta»*, Cont, n. 2, pp. 229-261.
- Ricciardi, Ferruccio, *L'operaio integrato: l'interessamento alla produttività nello stabilimento siderurgico di Cornigliano*, IS, n. 39 [2010], pp. 93-123.
- Rigano, Gabriele, *«Religione aperta» e pensiero nonviolento: Aldo Capitini tra Francesco d'Assisi e Gandhi*, MC, n. 2, pp. 31-77.
- Riosa, Alceo, *Confini armati e divisioni immaginate: la Venezia Giulia e il confine orientale*, Storic., Dossier 1.
- Robbe, Federico, *Gli Stati Uniti e Achille Lauro negli anni Cinquanta*, NSC, n. 4, pp. 45-72.
- Rolfsen Salles, Maria do Rosario e Bastos, Senia Regina, *L'immigrazione italiana in Brasile nel secondo dopoguerra: il profilo degli ingressi e delle traiettorie*, SE, n. 182, pp. 267-288.
- Rossini, Ilenia, *«Democrazia protetta» e «leggi eccezionali»: un dibattito politico italiano (1950-1953)*, DPRS, n. 2, pp. 75-107.
- Rother, Bernd, *«Era ora che ci vedessimo». Willy Brandt e il Pci*, Cont, n. 1, pp. 61-82.
- Salerno, Fabio, *Il consorzio per l'area industriale di Siracusa e il piano Italconsult, 1949-1973*, SU, n. 130, pp. 105-136.
- Salvatici, Silvia, *«Not enough food to feed the people», L'Unrra in Italia 1944-1945*, Cont, n. 1, pp. 83-99.
- Sanfilippo, Matteo, *Chiesa e immigrati italiani nel Nord America: il caso dell'Ontario*, SE, n. 184, pp. 564-589.
- Santagata, Alessandro, *Un contributo al «modello di sviluppo emiliano». La «sinistra cattolica modenese» di Ermanno Gorrieri*, IC, n. 263, pp. 271-296.
- Sapio, Flora, *Prostitution and migration in China. From rehabilitation to retribution*, Dep, n. 17, pp. 83-104.
- Sausmikat, Nora, *Social activism as a response to experienced forced migration*, Dep, n. 17, pp. 56-82.

- Scarzanella, Eugenia, *La Rizzoli in Argentina. Nel "grande gioco" del potere, della ricerca e della carta (1965-1982)*, NSC, n. 5, pp. 115-132.
- Schininà, Giovanni, *La nazione austriaca: una costruzione novecentesca*, MR, n. 38, pp. 159-180.
- Seccia, Giorgio, *Il disarmo chimico, Bruxelles 1874-Parigi 1993*, NRS, n. 3, pp. 897-924.
- Soto Carrasco, David, *Nación y misión en un epígono del nacional-catolicismo: José Solas*, SpC, n. 39, pp. 87-106.
- Soutou, George-Henri, *L'Intelligence francese e l'Europa dell'Est. I servizi di informazione tra la Quarta e la Quinta Repubblica*, NSC, n. 4, pp. 15-32.
- Spagnolli, Nicola, *È ora di ricominciare con questi Irochesi! Il brigantaggio postunitario nel fumetto*, Zap, n. 25, pp. 36-55.
- Tedesco, Luca, *L'antiamericanismo neofascista delle origini (1945-1954)*, NSC, n. 5, pp. 73-98.
- Thomassen, Bjørn, Forlenza, Rosario, *Re-narrating Italy, reinventing the nation: assessing the presidency of Ciampi*, JMIS, n. 5, pp. 705-725.
- Tintori, Guido, *An outsider's vision: Gaetano Salvemini and the 1948 elections in Italy*, MI, n. 2, pp. 139-157.
- Toaldo, Mattia, *L'amministrazione Reagan e il terrorismo mediorientale. I casi del Libano e della Libia*, MC, n. 1, pp. 69-96.
- Troilo, Matteo, *I cento anni del Vittoriano: da luogo della memoria a luogo turistico*, Storic., Dossier 1.
- Uhl, Matthias, *Guerra per Berlino? La situazione strategica dell'Unione Sovietica nelle crisi di Berlino del 1948-49 e del 1958-62. Una comparazione*, RSP, n. 2, pp. 191-210.
- Uva, Veronica, *Nixon e Brandt. Détente e Ostpolitik a confronto (1969-1972)*, NSC, n. 3, pp. 37-54.
- Varsori, Antonio, *L'Europa e gli Stati Uniti dopo l'11 settembre*, VS, n. 25, pp. 11-31.
- Vilanova, Francesc, *Después de Mussolini y el rey. Miradas franquistas a la Italia republicana y posfascista (1945-1953)*, SpC, n. 40, pp. 89-109.
- Zaagsma, Gerben, *Public History oltre lo Stato: presentare il passato Yiddish nell'Europa contemporanea*, in MR, n. 37, pp. 129-142.
- Zanini, Paolo, *Un democristiano italiano tra ebrei e arabi: il viaggio di Celeste Bastianetto in Israele nel giugno 1948*, MC, n. 2, pp. 5-29.
- Zapponi, Elena, *La seconda vita di una madre. Le Madri di plaza de Mayo e la cultura della memoria*, SS, n. 2, pp. 423-445.

I LIBRI DEL 2011 / 2

